

I Quaderni di Repubblica Digitale

Le competenze digitali

Giugno 2024



DIPARTIMENTO
PER LA
TRASFORMAZIONE
DIGITALE

Si ringrazia Istat per il prezioso lavoro statistico e di raccolta dati, senza cui il presente quaderno non sarebbe mai stato possibile.

“L’uso delle **tecnologie digitali** ha già modificato le nostre vite, le nostre abitudini e probabilmente i modi di pensare e vivere le relazioni interpersonali. Le nuove generazioni vivono già pienamente questa nuova dimensione.

La **quantità e la qualità dei dati**, la loro **velocità** possono essere elementi posti al servizio della **crescita** delle persone e delle comunità. Possono consentire di **superare** arretratezze e divari, **semplificare** la vita dei cittadini e **modernizzare** la nostra società.

Occorre compiere scelte adeguate, promuovendo una **cultura digitale** che **garantisca le libertà** dei cittadini.”

Sergio Mattarella
Presidente della Repubblica Italiana
31/12/2022

Sommario

Sommario	3
Executive Summary	4
1. Introduzione	5
1.1 Le competenze digitali	5
1.2 Il progresso dell'Unione Europea nell'ambito della transizione digitale.....	6
1.3 Finalità della pubblicazione	8
2. Data set, fonti e terminologia utilizzata	9
2.1 Base dati	9
2.2 Categorizzazione dei cittadini in base ai livelli di competenza digitale.....	12
3. Il contesto europeo e nazionale	13
3.1 Il contesto europeo	13
3.2 La dimensione "Capitale Umano" in Italia	18
4. Le competenze digitali in Italia	21
4.1 Il punto di partenza.....	22
4.2 Approfondimento: le persone che non usano Internet	23
4.3 Approfondimento: le persone che usano Internet	33
4.4 Approfondimento: le competenze digitali nell'area "Alfabetizzazione alle informazioni e ai dati"	40
4.5 Approfondimento: le competenze digitali nell'area "Comunicazione e collaborazione"	42
4.6 Approfondimento: le competenze digitali nell'area "Creazione di contenuti digitali"	44
4.7 Approfondimento: le competenze digitali nell'area "Sicurezza"	46
4.8 Approfondimento: le competenze digitali nell'area "Risoluzione problemi"	48
5 Le leve per una più ampia diffusione delle Competenze digitali	51
5.1 Step #1: Facilitare il passaggio dall'essere persone che non usano Internet all'utilizzarlo	52
5.2 Step #2: Facilitare l'acquisizione di competenze digitali almeno di base da parte di un'ampia parte di popolazione	54
5.3 Step #3: Individuare i luoghi e i canali informativi più idonei per veicolare in modo efficace le informazioni.....	58
6. Conclusioni	64

Executive Summary

Basandoci sui dati del 2021 forniti dall'ISTAT, emerge che **l'Italia è ancora in ritardo sul fronte delle competenze digitali**. Questo ritardo è evidente nell'analisi delle cinque aree di competenza definite dal Digital Competence Framework 2.0, dove l'Italia presenta significative disparità geografiche, di età e di genere.

A livello nazionale, il 54% della popolazione italiana ha competenze digitali inferiori al livello base, e solo il 46% ha competenze almeno di base, ben lontano dall'obiettivo europeo del 80%. Le differenze geografiche sono rilevanti, con il Sud e le isole che presentano tassi di non utilizzo di Internet più alti e percentuali più elevate di persone con competenze digitali inferiori al livello base rispetto al Centro-Nord.

L'analisi per fasce d'età mostra che più del 37% dei giovani tra i 20 e i 34 anni ha competenze digitali al di sotto del livello base o non usa internet, mentre tra le persone di 65-74 anni questa percentuale sale a più dell'81%. Anche il divario di genere è evidente, con una maggiore presenza di persone con competenze digitali al di sotto del livello base nel sesso femminile.

Considerando le attività più comuni svolte dagli utenti con competenze di base, emerge la necessità di concentrarsi sulla sicurezza e sulla creazione di contenuti digitali, aree in cui l'Italia mostra le maggiori carenze.

Per affrontare queste sfide, **è necessario sviluppare strategie mirate, considerando l'età, il genere e la condizione occupazionale degli individui**. Ad esempio, l'introduzione dell'e-banking potrebbe essere efficace tra le persone anziane, mentre l'incentivazione all'utilizzo di risorse per l'apprendimento online potrebbe essere utile tra gli studenti.

In sintesi, è cruciale sviluppare interventi tecnici mirati, **basati sui dati a disposizione**, che possano spostare più persone possibile dal gruppo senza nessuna competenza a quello di coloro che hanno competenze di base, al fine di ridurre il divario digitale e promuovere l'alfabetizzazione digitale in Italia.

1. Introduzione

La Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio del 2006 sottolinea l'importanza di saper utilizzare le tecnologie dell'informazione e della comunicazione per contribuire alla partecipazione democratica, alla riduzione dei divari e all'accesso al mercato del lavoro moderno, elementi essenziali per il benessere e lo sviluppo individuale e collettivo dei cittadini. Essere competenti digitalmente implica una buona conoscenza delle tecnologie della società dell'informazione, comprese le applicazioni informatiche e la consapevolezza dei rischi e delle opportunità offerte da Internet. La misurazione delle competenze digitali dei cittadini è affidata all'Indicatore delle Competenze Digitali (DSI), che effettua una misura indiretta delle abilità digitali delle persone e copre cinque diverse aree di rilevazione.

1.1 Le competenze digitali

Le *competenze digitali* sono ritenute essenziali per la realizzazione e lo sviluppo personale, la partecipazione alla cittadinanza attiva, l'inclusione sociale e l'occupazione, pertanto, sono state inserite tra le otto competenze chiave nella *Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio del 2006*¹, secondo la quale il concetto di competenza digitale è espresso come la capacità di: "*saper utilizzare con dimestichezza e spirito critico le tecnologie della società dell'informazione (TSI) per il lavoro, il tempo libero e la comunicazione.*

Questo include la conoscenza delle principali applicazioni informatiche, come la gestione di documenti di testo, banche dati, apprendimento mnemonico e gestione delle informazioni, nonché una consapevolezza dei rischi e delle opportunità offerte da Internet e dai mezzi di comunicazione elettronici (e-mail, strumenti di rete) per il lavoro, il tempo libero, la condivisione di informazioni e la collaborazione in rete, l'apprendimento e la ricerca. Le *TSI* possono contribuire alla creatività e all'innovazione, a riconoscere le problematiche legate alla validità e all'affidabilità delle informazioni disponibili, così come i principi giuridici ed etici che sottendono all'uso interattivo delle *TSI*.

La Strategia dell'UE per le *competenze digitali* e le iniziative politiche correlate hanno l'obiettivo di migliorare le abilità e le *competenze digitali* per favorire la trasformazione digitale del continente. L'*European Skills Agenda* del 1° luglio 2020, promuove le *competenze digitali* per tutti, anche sostenendo gli obiettivi del *Digital Education Action Plan*, che ha l'obiettivo di migliorare le abilità e le *competenze digitali* per la trasformazione digitale e di promuovere lo sviluppo di un sistema di istruzione digitale ad alte prestazioni. Inoltre, il *Digital Compass*² e l'*European Pillar of Social Rights Action Plan* fissano gli ambiziosi obiettivi politici che consistono nel raggiungimento dell'80% della popolazione con *competenze digitali di base* e nell'averne 20 milioni di specialisti delle ICT entro il 2030³.

¹ <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32006H0962&from=EN>

² Digital Compass: https://commission.europa.eu/strategy-and-policy/priorities-2019-2024/europe-fit-digital-age/europes-digital-decade-digital-targets-2030_it

³ La Commissione riesaminerà gli obiettivi entro il 2026, per fare il punto in merito agli sviluppi tecnologici, economici e sociali.

1.2 Il progresso dell'Unione Europea nell'ambito della transizione digitale

La Commissione europea monitora i progressi nell'ambito della transizione digitale degli Stati membri attraverso le relazioni dell'*Indice dell'economia e della società digitali (DESI)* dal 2014. Ogni anno, il *DESI* include profili nazionali che sostengono gli Stati membri nell'individuazione dei settori che richiedono un'azione prioritaria, nonché capitoli tematici che offrono un'analisi a livello europeo tra le principali aree digitali, essenziali per sostenere le decisioni politiche. Il *DESI* aggrega gli indicatori sulle prestazioni digitali dell'Europa e tiene traccia dei progressi dei paesi dell'UE. A partire dal 2021 il *DESI* è articolato in quattro diverse dimensioni con le relative sottodimensioni e gli indicatori che le compongono. In particolare, ad ogni dimensione corrisponde un'area del programma strategico per il decennio digitale, che fissa traguardi e obiettivi concreti per il 2030 (*Digital Compass*):

1. Capitale Umano;
2. Connettività;
3. Integrazione della tecnologia digitale;
4. Servizi pubblici digitali.

Le quattro dimensioni elencate sono tra loro interconnesse e tutte finalizzate allo sviluppo digitale, pertanto, gli sviluppi dell'economia e della società digitale non possono essere raggiunti attraverso miglioramenti circoscritti a determinate aree, ma attraverso il miglioramento complessivo di tutte le dimensioni.

Nell'ambito della dimensione dedicata al *Capitale Umano*, gli indicatori afferenti alle *competenze digitali*, nel corso degli anni, sono stati aggiornati per meglio riflettere le competenze dei cittadini nei confronti degli strumenti digitali. Nello specifico, l'Indicatore delle *Competenze Digitali (Digital Skills Indicator, DSI)* è lo strumento che misura le prestazioni degli Stati membri nel raggiungimento degli obiettivi delle competenze del decennio digitale e fornisce informazioni utili a conoscere il comportamento online dei cittadini, oltre che sulle *competenze digitali* in diversi settori. Si tratta di un indicatore composito, il cui valore associato viene calcolato osservando lo svolgimento di attività selezionate e legate all'uso di Internet o dei software, eseguite da individui tra i 16 e i 74 anni. -Nel periodo 2019-2022 la metodologia è stata modificata a seguito del lavoro del Centro Comune di Ricerca (Joint Research Centre) della Commissione europea e del Gruppo di lavoro sulla società dell'informazione di Eurostat al quale, per l'Italia, ha partecipato attivamente ISTAT. L'obiettivo del gruppo di lavoro è stato quello di modernizzare l'indicatore adattandolo meglio al quadro concettuale della DigComp 2.0 (Digital Competence Framework for Citizens) e di tenerlo al passo con il progresso tecnologico rispetto alla prima versione del 2015. Al riguardo, è utile

specificare come il DigComp 2.0⁴ sia uno strumento sviluppato a livello europeo per migliorare le competenze digitali dei cittadini, aiutare i responsabili politici a formulare politiche che supportino lo sviluppo delle competenze digitali e pianificare iniziative di istruzione e formazione per migliorare le competenze digitali di specifici gruppi target. In particolare, esso fornisce un linguaggio comune per identificare e descrivere le aree chiave delle competenze digitali. Inoltre, il DigComp 2.0 della Commissione Europea è alla base del nuovo *DSI* introdotto nel 2022, indicato come *DSI 2.0*, dotato di una metodologia aggiornata per misurare le competenze in cinque aree specifiche, misurando le attività che i cittadini hanno svolto su Internet nei 3 mesi antecedenti l'intervista:

1. Alfabetizzazione dell'informazione e dei dati;
2. Comunicazione e collaborazione;
3. Creazione di contenuti digitali;
4. Sicurezza;
5. Risoluzione dei problemi.

L'indicatore DSI 2.0 presume che gli individui che hanno eseguito determinate attività su Internet, utilizzando strumenti e software digitali, abbiano le competenze corrispondenti ad un determinato livello di abilità digitale.

A partire dal 2023, e in linea con la policy europea del Decennio Digitale 2030, il DESI è ora integrato nel rapporto sullo Stato del Decennio Digitale e utilizzato per monitorare i progressi verso gli obiettivi comuni.

⁴ DigComp 2.2: Il Quadro delle Competenze Digitali per i Cittadini
https://repubblicadigitale.innovazione.gov.it/assets/docs/DigComp-2_2-Italiano-marzo.pdf

1.3 Finalità della pubblicazione

Il presente documento si propone di analizzare le competenze digitali in Italia e di evidenziare la loro rilevanza cruciale nello sviluppo individuale, nell'inclusione sociale e nell'occupazione, nonché nell'accesso alle opportunità offerte dalla società contemporanea. L'obiettivo principale è contribuire alla partecipazione democratica, alla riduzione dei divari di ogni genere e all'accesso al moderno mercato del lavoro, riconoscendo tali elementi come pilastri essenziali per il benessere e lo sviluppo sia individuale che collettivo dei cittadini del nostro Paese.

Attraverso l'utilizzo di metodologie avanzate di analisi e di dati provenienti da diverse fonti, tra cui l'indagine ISTAT - "Aspetti della vita quotidiana" 2021, il documento offre una panoramica completa e dettagliata della situazione delle competenze digitali in Italia. Viene inoltre proposta un'analisi comparativa a livello europeo, mettendo in luce le sfide e le opportunità che il nostro Paese affronta in questo ambito.

Il documento identifica le principali aree di riflessione che richiedono l'adozione di politiche mirate e interventi strategici per promuovere una più ampia diffusione delle competenze digitali nella popolazione. Si evidenziano le sfide legate alla mancanza di connessione Internet, alla percezione dell'utilità di Internet da parte della popolazione, nonché alle carenze nelle competenze digitali in specifici ambiti come la *sicurezza* e la *creazione di contenuti digitali*.

Attraverso un approccio articolato in tre step, il quaderno propone strategie di policy volte a colmare il divario nelle competenze digitali. Tra i principali obiettivi, si evidenziano i seguenti: favorire la transizione dall'essere *persone che non usano Internet* all'esserne utenti attivi, promuovere l'acquisizione di competenze digitali di base con particolare attenzione a settori critici come la sicurezza e la creazione di contenuti digitali, nonché identificare i luoghi e i canali efficaci per veicolare informazioni utili alla popolazione.

In conclusione, il presente documento sottolinea l'importanza di affrontare con determinazione e strategie adeguate la sfida delle competenze digitali in Italia al fine di garantire una partecipazione più inclusiva e consapevole alla società digitale.

2. Data set, fonti e terminologia utilizzata

Per comprendere la posizione dell'Italia nell'ambito delle competenze digitali, vengono utilizzati i dati del Report DESI 2022 per il posizionamento europeo e i dati dell'indagine ISTAT 'Aspetti della vita quotidiana' (AVQ⁵) per approfondire le competenze digitali a livello nazionale. L'indagine AVQ, condotta su tutta la popolazione, esamina diverse aree di competenza digitale quali: l'alfabetizzazione dell'informazione e dei dati, la comunicazione, la creazione di contenuti digitali, la sicurezza e la risoluzione dei problemi. Gli utenti intervistati vengono classificati, rispetto alle loro competenze digitali, in livello avanzato, base, basso, ristretto, limitato o senza competenze.

2.1 Base dati

Per comprendere il posizionamento dell'Italia rispetto agli altri Paesi europei, di seguito, si fa riferimento alle informazioni e ai dati contenuti nel Report DESI 2022. Per approfondire le dinamiche relative alle *competenze digitali* a livello italiano, invece, vengono utilizzati i dati dell'indagine ISTAT denominata "Aspetti della vita quotidiana" (AVQ)⁶, successivamente analizzati ed elaborati dal gruppo di lavoro. L'Indagine, realizzata con cadenza annuale, è condotta su un campione di circa 20.000 famiglie e 50.000 individui. Lo studio fa parte di un sistema integrato di indagini sociali – le Indagini Multiscopo sulle famiglie – e rileva le informazioni fondamentali relative alla vita quotidiana degli individui e delle famiglie, consentendo di conoscere le abitudini dei cittadini e i problemi che affrontano ogni giorno. Scuola, lavoro, vita familiare e affettiva, tempo libero, partecipazione politica e sociale, salute, stili di vita, accesso ai servizi sono indagati in un'ottica in cui l'oggettività dei comportamenti e la soggettività delle aspettative, contribuiscono a definire l'informazione sociale. L'indagine integra un modulo, standardizzato a livello europeo, sulla rilevazione delle competenze digitali. L'ultima indagine ISTAT – AVQ, utile ad approfondire i temi delle *competenze digitali* nella popolazione, è relativa al biennio 2019-2021. Per ogni area utile a valutare il *DSI* (si veda §1.2) – "alfabetizzazione dell'informazione e dei dati", "comunicazione e collaborazione", "creazione di contenuti digitali", "sicurezza" e "risoluzione dei problemi" – sono stati somministrati una serie di quesiti agli intervistati, sinteticamente riportati nel seguito, in cui è stato domandato se fossero o meno state svolte alcune attività nel corso degli ultimi tre mesi⁷.

In particolare, nell'area "*alfabetizzazione alle informazioni e ai dati*" è stato chiesto ai cittadini se avessero:

- cercato informazioni su merci o servizi;

⁵ L'indagine AVQ ospita un Modulo specifico sull'uso dell'ICT armonizzato a livello europeo. Tale modulo, disciplinato dal regolamento UE 2019/1700 del Parlamento europeo e del Consiglio, permette di poter effettuare un confronto strutturato tra i diversi Stati membri.

⁶ Cfr. <https://www.istat.it/it/archivio/129916> relativi all'anno 2021 (ultimi dati disponibili). Per un approfondimento sull'indagine si veda: <https://www.istat.it/it/archivio/91926>

⁷ <https://www.istat.it/ws/fascicoloSidi/1085/MOD.%20IMF-7%20B.2.1.pdf>

- cercato informazioni sanitarie;
- letto giornali, informazioni, riviste online;
- controllato l'autenticità controllando le fonti o cercando altre informazioni su Internet;
- controllato l'autenticità seguendo o partecipando a discussioni online sull'argomento;
- controllato l'autenticità partecipando a discussioni offline con altre persone o utilizzando fonti diverse da Internet;
- non controllato l'autenticità perché già a conoscenza dell'inaffidabilità delle informazioni, dei contenuti o delle fonti.

Nell'area "*comunicazione e collaborazione*" è stato chiesto se avessero:

- spedito o ricevuto e-mail;
- partecipato a social network;
- effettuato chiamate o video chiamate via Internet;
- usato messaggeria istantanea;
- espresso opinioni su temi sociali o politici su web;
- partecipato a consultazioni o votazioni online.

La terza area, relativa alla "*creazione di contenuti digital*", è stata esplorata chiedendo se, negli ultimi tre mesi, i cittadini avessero:

- utilizzato software per elaborazione di testi;
- usato dei fogli elettronici per il calcolo;
- usato software per modificare foto, video, file audio;
- copiato o spostato file tra cartelle o tra diversi dispositivi o mediante servizi cloud;
- creato file che contengono diversi elementi, come testo, immagini, tabelle, grafici, animazioni o audio;
- usato le funzioni avanzate dei fogli elettronici per il calcolo per organizzare e analizzare i dati;
- scritto un programma informatico utilizzando un linguaggio di programmazione.

Vi è poi l'area della "*sicurezza*", con domande relative al:

- verificare la sicurezza dei siti web che richiedono l'inserimento di dati personali;

- leggere informativa sulla privacy prima di fornire i dati;
- restringere l'accesso alla localizzazione geografica;
- limitare l'accesso al proprio profilo o ai propri contenuti presenti sui social network;
- rifiutare il consenso all'utilizzo a fini pubblicitari dei propri dati personali;
- cambiare le impostazioni di un browser Internet per limitare la quantità di cookies.

E, da ultimo, l'area della "*risoluzione problemi*" che ha previsto dei quesiti per verificare alcune abilità quali aver:

- caricato o installato software o app;
- modificato le impostazioni di software, app o dispositivi;
- ordinato merci e/o servizi per uso privato su Internet;
- venduto merci o servizi;
- fatto un corso di formazione online;
- utilizzato materiale didattico online, esclusi i corsi completi;
- usato servizi bancari via Internet;
- cercato lavoro.

I risultati dell'analisi sono stati poi elaborati secondo la metodologia adottata da Eurostat e dagli Uffici Statistici Nazionali e descritta nell'apposito Manuale Metodologico per le indagini sull'uso delle ICT nelle imprese e nelle famiglie⁸.

⁸ Cfr: https://ec.europa.eu/eurostat/cache/metadata/en/isoc_sk_dskl_i21_esmsip2.htm e <https://ec.europa.eu/eurostat/web/digital-economy-and-society/methodology>

2.2 Categorizzazione dei cittadini in base ai livelli di competenza digitale

Seguendo la nuova metodologia di rilevazione delle competenze digitali, è stato calcolato un indicatore composito che misura le competenze digitali dei cittadini che hanno utilizzato Internet nei 3 mesi precedenti l'intervista per i cinque domini individuati dal framework. In particolare, per ogni dominio viene attribuito un livello di competenza a seconda del numero di attività svolte: il numero di ambiti in cui le competenze superano il livello di base, sono a livello di base o assenti, determina il livello complessivo delle competenze digitali:

- quando un individuo possiede competenze "*superiori al livello base*" ("*above basic*") in tutte e cinque le aree, viene considerato un cittadino con *competenze digitali* di livello *avanzato*;
- quando un cittadino possiede competenze almeno di base in tutte le aree (alcune possono essere "base" e altre possono essere "superiori al livello base", ma non tutte e 5 le aree sono sopra il livello base), viene considerato un individuo con competenze digitali di "*livello base*" ("*basic*").

Gli individui rientranti in una delle prime due categorizzazioni (livello avanzato oppure base) vengono indicati come cittadini con *competenze digitali "almeno di base"*. La metodologia individua, inoltre, altri 4 livelli di competenze così declinati:

- gli individui con livello di competenze identificato come "basso" (low) sono i cittadini che presentano un'area priva di competenze, seppure nelle altre quattro presentino un livello "base" o addirittura "superiore alla base";
- quando un cittadino ha due aree prive di competenze, è classificato come avente *competenze digitali "ristrette" (narrow)*, pur avendo livello "base" o "superiore alla base" nelle rimanenti tre aree;
- gli individui con un livello di competenze "*limitato*" (*limited*) sono coloro che presentano tre aree prive di competenze e un livello "base" o "superiore alla base" nelle rimanenti due;
- vi sono poi i cittadini "*senza competenze*" (*no skills*), cioè coloro che hanno "nessuna competenza" in quattro o in tutte e cinque le aree.

Da ultimo, in questo lavoro sono mappati anche quei cittadini per i quali le *competenze digitali* non possono essere valutate: sono individui che non hanno utilizzato Internet negli ultimi tre mesi e sono definiti *persone che non usano Internet*.

Nel seguito si andranno ad approfondire le analisi rispetto ad alcune prospettive che sono di rilievo per le finalità della pubblicazione.

3. Il contesto europeo e nazionale

3.1 Il contesto europeo

Durante la crisi pandemica, sono emerse alcune vulnerabilità nell'ambito dei processi di trasformazione digitali avviati in Italia, che hanno reso essenziale l'utilizzo di strumenti, come ad esempio il *DESI 2022*, per valutare i punti di forza e le criticità nel processo di digitalizzazione del nostro Paese rispetto agli altri Paesi europei. Dall'analisi emerge come, nonostante la pandemia di *COVID-19*, gli Stati membri, mediamente, abbiano compiuto progressi verso la digitalizzazione, ma continuano a lavorare per colmare le lacune esistenti nell'ambito delle *competenze digitali*, nella trasformazione digitale delle PMI e nell'introduzione di reti 5G avanzate. Dai dati analizzati⁹ (si veda al riguardo la Figura 1) emerge come, sebbene non sia possibile stabilire un nesso di causalità, è possibile scorgere a livello europeo una relazione significativa tra la fiducia nel prossimo e nelle istituzioni, la soddisfazione per la propria situazione familiare e lavorativa e il capitale umano, in particolare le abilità digitali.

Figura 1 – Relazione tra percezioni della popolazione e Indicatore DESI

Percezione ad oggi sul reddito familiare	-0,54	-0,71		-0,6	-0,34	-0,75	-0,72	-0,76	-0,54
La maggior parte delle persone cerca di approfittarsi di te, oppure cerca di essere corretta	0,75	0,89	0,32	0,69	0,61	0,85	0,85	0,84	0,74
La maggior parte delle volte le persone sono disponibili o si preoccupano soprattutto di se stesse	0,74	0,85	0,34	0,62	0,65	0,75	0,72	0,72	0,79
Ci si può fidare della maggior parte delle persone o non si può essere troppo prudenti.	0,75	0,91	0,33	0,72	0,56	0,87	0,82	0,84	0,85
Quanto è soddisfatto del funzionamento della democrazia nel Paese	0,71	0,81	0,34	0,66	0,56	0,8	0,75	0,78	0,76
Quanto è soddisfatto dello stato attuale dell'economia del Paese	0,69	0,79	0,36	0,61	0,54	0,78	0,74	0,76	0,75
Stato dell'istruzione, ad oggi, nel Paese	0,59	0,69		0,69	0,41	0,59	0,57	0,56	0,72
Quanto è soddisfatto del governo nazionale	0,64	0,66	0,37	0,61	0,52	0,64	0,61	0,63	0,7
Stato dei servizi sanitari, ad oggi, nel paese	0,53	0,64		0,65		0,79	0,73	0,82	0,46
Quanto è soddisfatto della vita nel suo complesso	0,64	0,79		0,72	0,44	0,76	0,73	0,77	0,65
Fiducia nel sistema giuridico	0,63	0,76	0,34	0,5	0,52	0,78	0,69	0,76	0,76
Fiducia nella polizia	0,61	0,77		0,55	0,45	0,82	0,75	0,82	0,66
Fiducia nei politici	0,71	0,79	0,46	0,59	0,55	0,81	0,72	0,77	0,8
Fiducia nel parlamento del Paese	0,67	0,8	0,35	0,59	0,52	0,81	0,73	0,8	0,79
	DESI	1 - Capitale umano	2 - Connettività	3 - Integrazione della tecnologia digitale	4 - Servizi pubblici digitali	1a1 - Almeno competenze digitali di base	1a2 - Competenze digitali superiori a quelle di base	1a3 - Almeno competenze software di base	1b1 - Specialisti ICT

Fonte: European Social Survey, DESI. Anni 2016-2020. Elaborazione propria.

⁹ Il dataset di riferimento considera, oltre ai dati Eurostat, i dati della European Social Survey (<https://www.europeansocialsurvey.org/>) e contempla una dimensione temporale di correlazione dal 2016 al 2020. I valori variano da +1 (correlazione) a -1 (anti-correlazione), passando da 0 (nessuna correlazione). Colori più accesi indicano una relazione più forte.

Considerando, invece, i soli dati Eurostat, e focalizzandosi sugli aspetti economici e di competenza a livello europeo, risulta evidente - si veda Figura 2 - come all'aumentare delle famiglie che dichiarano di non avere una connessione Internet a casa, aumentano le persone che non accedono a Internet, sia da casa che da altri luoghi. La difficoltà economica o la mancanza di copertura, ma soprattutto l'incapacità nell'utilizzare Internet, nonché la percezione che esso sia "inutile" o "non interessante", costituiscono i principali fattori che impediscono alle famiglie europee di sottoscrivere un abbonamento a Internet. La mancanza di una connessione ad Internet risulta essere direttamente correlata, come evidenziato, alle abilità digitali degli individui.

Figura 2 – Relazione tra indicatori Eurostat e DESI

Famiglie che non hanno accesso a Internet a casa perché i costi di accesso sono troppo elevati (telefono, ecc.)	0,73	-0,71
Famiglie che non hanno accesso a Internet da casa perché la banda larga non è disponibile nella zona	0,42	-0,42
Famiglie che non hanno accesso a Internet da casa a causa di una disabilità fisica		
Famiglie che non hanno accesso a Internet a casa perché hanno accesso altrove	0,49	-0,42
Famiglie che non hanno accesso a Internet a casa perché i costi delle apparecchiature sono troppo elevati	0,77	-0,71
Famiglie senza accesso a Internet a casa perché l'accesso non è necessario	0,74	-0,67
Famiglie che non hanno accesso a Internet a casa per problemi di privacy o di sicurezza		
Famiglie che non hanno accesso a Internet a casa per mancanza di competenze	0,81	-0,71
Famiglie senza accesso a internet a casa perché l'accesso non è desiderato		
	Non è stato possibile valutare le competenze digitali perché gli individui non hanno usato Internet negli ultimi 3 mesi.	Individui che hanno capacità di problem solving superiori a quelle di base

Fonte: Eurostat, anni 2016-2020. Elaborazione propria (analisi di correlazione, tecnica: Repeated Measures Correlation).

Pare dunque esservi una connessione diretta, sebbene non necessariamente causale, tra lo stato di benessere complessivo di un cittadino, sia esso sociale, istituzionale o economico e lo sviluppo delle sue *competenze digitali*.

Per le finalità di questa pubblicazione, tra le quattro principali aree di politica del programma strategico per il decennio digitale (Capitale Umano, Connettività, Integrazione della tecnologia digitale, Servizi pubblici digitali) di particolare interesse risultano essere gli indicatori afferenti alla dimensione "Capitale Umano". Nel *DESI*, la struttura di tale dimensione di rilevazione è costituita da due sottodimensioni e da alcuni indicatori sintetizzati nella seguente Tabella 1:

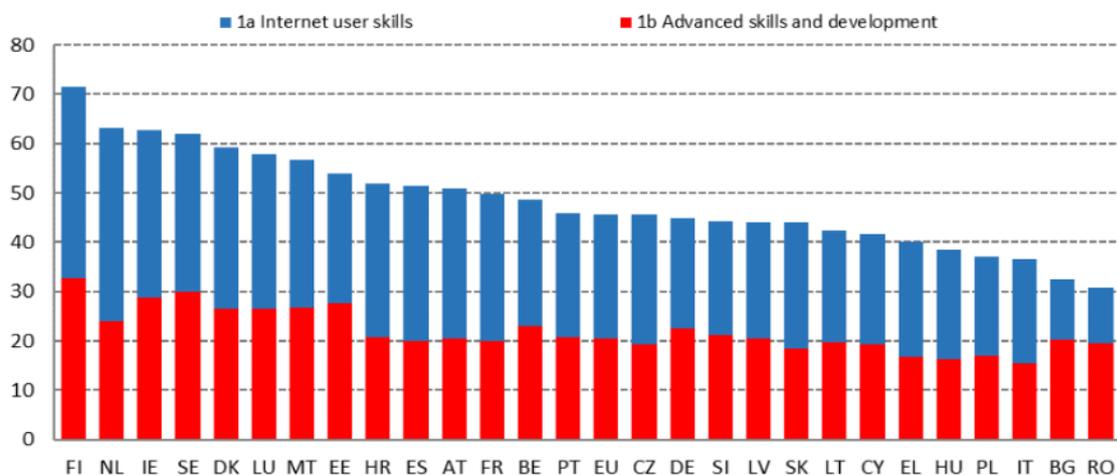
Tabella 1 – Dimensioni dell'Area Capitale Umano

Dimensione	Sotto-dimensione	Indicatori	Media EU DESI 2022
1. Capitale Umano	1a - Abilità degli utilizzatori di Internet	1a1 In possesso perlomeno di <i>competenze digitali di base</i>	54%
		1a2 In possesso di <i>competenze digitali superiori</i> a quelle di base	26%
		1a3 In possesso perlomeno di competenze di base per la creazione di contenuti digitali	66%
	1b – Abilità e sviluppo avanzati	1b1 Specialisti ICT	4,5%
		1b2 Specialisti ICT di sesso femminile	19%
		1b3 Imprese che forniscono formazione in materia di ICT	20%
		1b4 Laureati nel settore ICT	3,9%

Fonte: Rapporto DESI, 2022

Osservando la distribuzione delle due sottodimensioni relative al "Capitale Umano", è facile individuare come sussistano significative differenze tra i Paesi europei. In particolare, l'Italia – si veda Figura 3 - si posiziona terzultima con una difficoltà relativamente più marcata rispetto alle "abilità e sviluppo avanzati" così come descritti nella seconda dimensione 1b del DESI. alle competenze avanzate.

Figura 3 – Indicatori 1a e 1b



Fonte: Rapporto DESI 2022.

Più nel dettaglio, il 54% dei cittadini europei ha almeno *competenze digitali di base*¹⁰, il 26% delle persone ha *competenze digitali* che vanno oltre quelle di base¹¹, mentre il 66% possiede competenze di base per la creazione di contenuti digitali¹². Questo ultimo dato indica che la maggior parte delle persone ha delle competenze per creare e interagire con contenuti digitali. Leggermente differente la situazione relativa alla sottodimensione *1b - Abilità e sviluppo avanzati*. Solo il 4,5% della forza lavoro è composto da specialisti ICT¹³ e, dato ancora peggiore, solo il 19% degli specialisti ICT è di sesso femminile¹⁴. Questo dato indica una disparità di genere nel settore ICT, con una rappresentazione femminile ancora relativamente bassa. Gli ultimi due indicatori evidenziano come il 20% delle imprese fornisca formazione in materia di ICT¹⁵ e che solo il 3,9% dei laureati si specializza nel settore delle ICT¹⁶.

Il divario tra i diversi Paesi europei risulta piuttosto elevato, con un campo di variazione di 51,4 punti percentuali. In fondo alla graduatoria – si veda Figura 4 – si colloca la Romania con il 27,8%, preceduta dalla Bulgaria (31,2%), dalla Polonia (42,9%) e dall'Italia (45,7%). La Finlandia (79,2%) e l'Olanda (78,9%) già nel 2021 presentano valori quasi in linea con l'obiettivo target del 2030. Per raggiungere il medesimo obiettivo il nostro Paese dovrà far registrare nei prossimi anni un incremento medio annuo di 3,8 punti percentuali. Si tratterebbe di un incremento piuttosto elevato in un lasso di tempo limitato, che si è finora registrato per l'indicatore sull'uso regolare della rete durante gli anni della pandemia (2020-2021) dove la quota è passata dal 76,4% al 80,1%. Un'accelerazione, questa, che ha consentito all'Italia di ridurre considerevolmente il gap con gli altri paesi europei in riferimento al divario digitale di primo livello¹⁷.

¹⁰ Cfr. Indicatore 1a1 del DESI 2022 riportato in [Tabella 1 "Human capital indicators in DESI"](#)

¹¹ Cfr. Indicatore 1a2 del DESI 2022 riportato in [Tabella 1 "Human capital indicators in DESI"](#)

¹² Cfr. Indicatore 1a3 del DESI 2022 riportato in [Tabella 1 "Human capital indicators in DESI"](#)

¹³ Cfr. Indicatore 1b1 del DESI 2022 riportato in [Tabella 1 "Human capital indicators in DESI"](#)

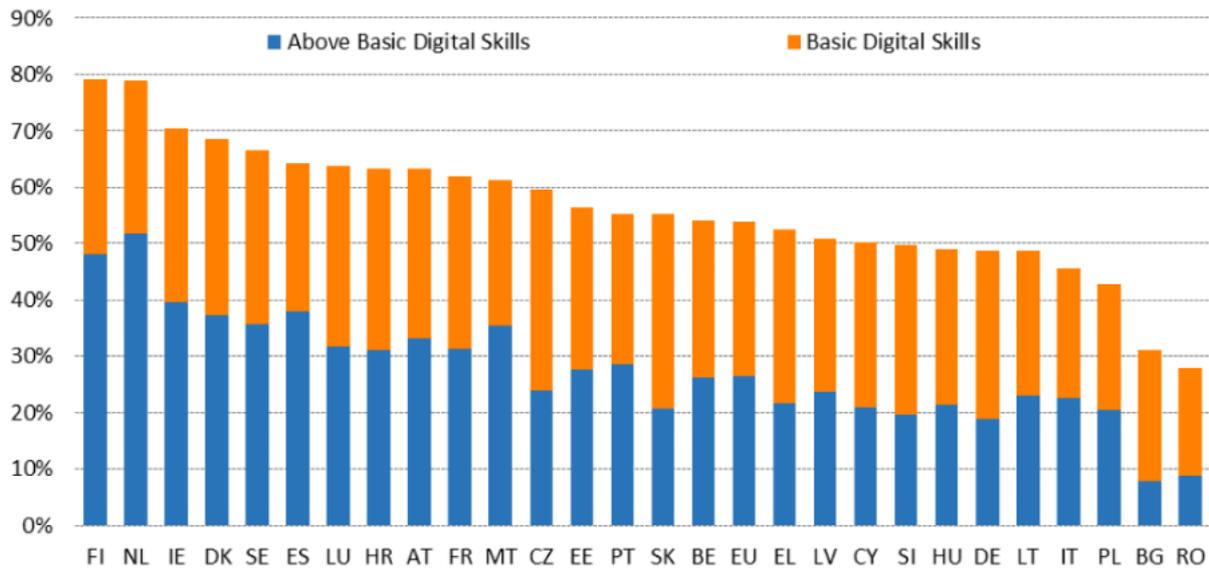
¹⁴ Cfr. Indicatore 1b2 del DESI 2022 riportato in [Tabella 1 "Human capital indicators in DESI"](#)

¹⁵ Cfr. Indicatore 1b3 del DESI 2022 riportato in [Tabella 1 "Human capital indicators in DESI"](#)

¹⁶ Cfr. Indicatore 1b4 del DESI 2022 riportato in [Tabella 1 "Human capital indicators in DESI"](#)

¹⁷ Statistica ISTATA "Cittadini e competenze digitali" del 22 giugno 2023.

Figura 4 – Competenze digitali di base e superiori al livello base



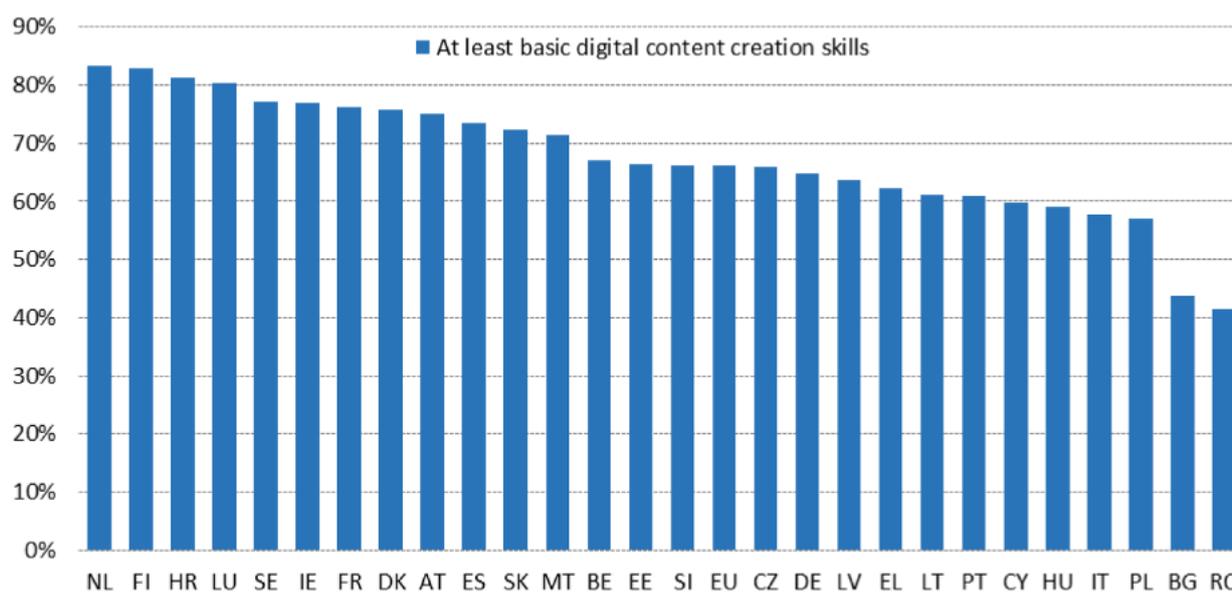
Fonte: Eurostat, Community survey on ICT usage in Households and by Individuals.

Nel 2021, il 3% degli individui europei è stato classificato come non avente *competenze digitali* complessive, il 5% ha invece *competenze digitali* limitate e il 9% ha competenze ristrette. Il 17% degli individui ha *competenze digitali almeno di base*, cioè hanno in tutte e 5 le aree monitorate almeno un livello base.

Sempre a livello europeo emerge come i fattori sociodemografici influenzino i livelli di *competenze digitali* della popolazione. Ad esempio, il 71% dei giovani adulti (età 16-24), il 79% delle persone con un'istruzione formale elevata e il 77% degli studenti universitari hanno almeno *competenze digitali di base*. Al contrario, solo il 35% delle persone di età compresa tra i 55 e i 74 anni e il 29% dei pensionati e degli inattivi hanno almeno *competenze digitali di base*. Il divario tra aree rurali e urbane è ancora sostanziale per quanto riguarda le *competenze digitali* della popolazione: solo il 46% delle persone che vivono in aree rurali ha almeno *competenze digitali di base* rispetto alle persone che vivono in aree prevalentemente urbane (61%).

Le competenze degli individui nella creazione di contenuti digitali sono molto variegata tra i vari Paesi, si veda la Figura 5. Paesi Bassi e Finlandia sono i primi per le competenze di creazione di contenuti digitali di base, seguiti da Croazia e Lussemburgo con punteggi superiori all'80%. Romania, Bulgaria, Polonia e Italia hanno invece la percentuale più bassa di individui con attività che rappresentano almeno competenze di creazione di contenuti di base nel 2021.

Figura 5 – Competenze almeno di base nella creazione di contenuti digitali

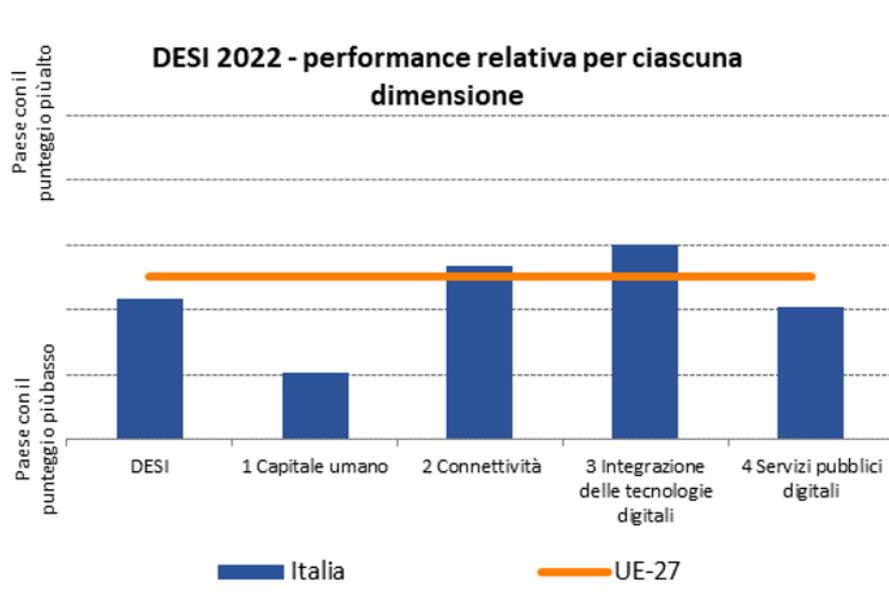


Fonte: Eurostat, Community survey on ICT usage in Households and by Individuals.

3.2 La dimensione "Capitale Umano" in Italia

Dal 2017, anno in cui l'Italia si posizionava al 25° posto fra i 28 Stati membri dell'UE, il nostro Paese ha registrato una crescita superiore alla media europea nell'indice complessivo di digitalizzazione dell'economia e della società, posizionandosi attualmente al 18° posto sui 27 Stati membri, con un punteggio di 49,3 rispetto al 52,3 della media UE. Tuttavia, alcuni problemi specifici richiedono una maggiore attenzione, in particolare nella dimensione Capitale Umano che, come riportato dalla Figura 6, segna la principale criticità rispetto alle altre tre dimensioni considerate per il calcolo complessivo del DESI: connettività, integrazione delle tecnologie digitali, servizi pubblici digitali.

Figura 6 – Comparazione Europa vs Italia nelle aree di rilevazione DESI



Fonte: DESI 2021

Nella dimensione di valutazione "Capitale Umano", il nostro Paese si colloca al 25° posto in Europa. Tra le due sottodimensioni, *1a - Abilità degli utilizzatori di Internet* e *1b – Abilità e sviluppo avanzati*, osservando i trend degli ultimi anni, nonostante un lieve miglioramento, la criticità maggiore si riscontra sull'indicatore delle competenze avanzate. In Italia, infatti, il 46% della popolazione ha *competenze digitali* almeno di base mentre in Europa il dato si attesta al 54% e solo il 23% dei cittadini possiede *competenze digitali* avanzate contro il 26% della media europea.

Molto diversa invece la situazione sulle competenze specialistiche. Analizzando tali indicatori, emerge come nel mercato del lavoro la percentuale di specialisti ICT (*Indicatore 1b1*) pari al 3,8% dell'occupazione totale, sia ancora al di sotto della media UE (4,5 %). Le prestazioni dell'Italia sono più vicine alla media UE per quanto riguarda la presenza delle donne nel settore digitale (*Indicatore 1b2*): gli specialisti ICT di sesso femminile rappresentano infatti il 16 % degli specialisti TIC totali, rispetto a una media UE del 19%. Solo il 15% delle imprese italiane (*Indicatore 1b3*), invece, ha offerto formazione in ambito ICT ai propri dipendenti, rispetto al 20% della media europea. Ancora, l'Italia è in fondo alla classifica europea per la quota di laureati in ambito ICT (*Indicatore 1b4*) rispetto alla popolazione totale laureata (1,4% contro il 3,9% della media europea), e distante dai Paesi simili per dimensioni e caratteristiche socioeconomiche.

L'Italia deve quindi far fronte alle carenze registrate poiché, nel medio periodo, rischiano di tradursi in un processo di esclusione digitale di una parte di popolazione, limitando, al contempo, la capacità di innovazione delle imprese e più in generale del Paese.

Per questi motivi, nelle prossime sezioni della pubblicazione, viene presentato un approfondimento sul tema delle *competenze digitali* diffuse tra i cittadini italiani.

4. Le competenze digitali in Italia

Come anticipato nei paragrafi precedenti, per misurare il livello di *competenze digitali di base* dei cittadini si analizzano i dati relativi alle attività che i cittadini dichiarano di aver svolto su Internet, nei tre mesi antecedenti l'intervista, in cinque aree specifiche:

1. Alfabetizzazione dell'informazione e dei dati;
2. Comunicazione e collaborazione;
3. Creazione di contenuti digitali;
4. Sicurezza;
5. Risoluzione dei problemi.

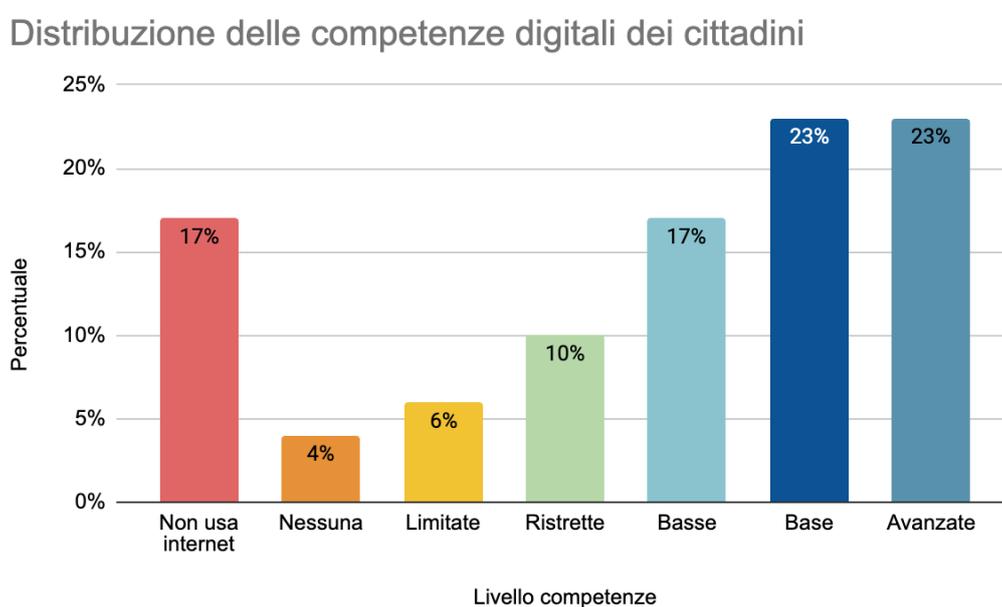
Infatti, l'indicatore DSI 2.0 stima le competenze digitali attraverso le attività che utenti svolgono con strumenti e software digitali, presupponendo che per lo svolgimento di tali attività sia necessario un determinato livello di abilità digitale. Prima di entrare nel dettaglio dell'analisi¹⁸, viene sintetizzato il punto di partenza del nostro Paese e viene fornita la definizione e la profilazione analitica delle *persone che non usano Internet* e, di converso, delle persone che invece lo usano.

¹⁸ Si veda dal §4.4 Approfondimento#3: andamento delle *competenze digitali* nell'area "Alfabetizzazione alle informazioni e ai dati" al §4.8 Approfondimento#7: andamento delle *competenze digitali* nell'area "Risoluzione problemi".

4.1 Il punto di partenza

In Italia, sommando il numero delle persone che non usano Internet e di coloro che hanno una competenza sotto il livello base, cioè i cittadini che hanno competenze "basse", "ristrette", "limitate" e "nessuna competenza", si arriva ad una percentuale pari al 54% della popolazione italiana (Cfr. Figura 7). Un dato sicuramente significativo considerando come la distribuzione delle *competenze digitali* rappresenti un argomento di crescente importanza in un'epoca in cui la tecnologia digitale sta rapidamente diventando una parte sempre più integrante della vita quotidiana nelle sue molteplici declinazioni.

Figura 7 – Distribuzione delle competenze digitali dei cittadini



Fonte: Indagine ISTAT - Aspetti della Vita Quotidiana, 2021. Elaborazione propria.

Nello specifico, osservando i dati relativi al nostro Paese, notiamo che il 6% delle persone ha *competenze digitali limitate*, il 10% ha *competenze digitali ristrette*, il 17% *competenze digitali basse*, mentre *le persone che non usano Internet* raggiungono il 17%. Solo il 23% delle persone ha *competenze digitali di base*, il che significa essere competenti in tutte le aree tematiche valutate, mentre il 23% ha *competenze digitali superiori alla base*, con capacità dunque di utilizzare anche le funzionalità avanzate. Complessivamente, dunque, sommando la parte di popolazione italiana tra i 16 e i 74 anni che possiede *competenze digitali di base* e *competenze digitali superiori al livello base* si supera di poco il 45% della popolazione.

Comprensibilmente, la mancanza di *competenze digitali* o la loro limitatezza in una fetta di popolazione così ampia può avere un impatto significativo sulla vita quotidiana dei singoli e del Paese nel suo complesso. Coloro che non hanno *competenze digitali*, infatti, possono sentirsi esclusi dal mondo digitale in rapida

evoluzione, il che può limitare la loro capacità di accedere alle opportunità di lavoro, alle risorse educative e di apprendimento e ai servizi governativi e di assistenza sanitaria che sono sempre più disponibili online andando così ad aumentare quel divario rispetto all'attuale minoranza di cittadini che utilizzano strumenti digitali. Allo stesso tempo, coloro che hanno *competenze digitali di base* o *superiori* possono trarre vantaggio dall'ampia gamma di opportunità e servizi offerti dalla tecnologia digitale. Dunque, la distribuzione delle *competenze digitali* è un'importante tema di interesse pubblico, poiché ha implicazioni significative per la partecipazione sociale, economica e culturale delle persone nella società digitale in evoluzione.

A tal fine si cercherà, nei paragrafi che seguono, di descrivere le caratteristiche peculiari di ogni segmento di popolazione individuato rispetto alle *competenze digitali* per interpretare e, ove possibile, fornire una chiave di lettura valida alle possibili iniziative e strumenti di policy atti a garantire che tutti possano avere accesso alle risorse e alle opportunità digitali e che siano in grado di sviluppare le competenze necessarie per utilizzarle appieno.

4.2 Approfondimento: le persone che non usano Internet

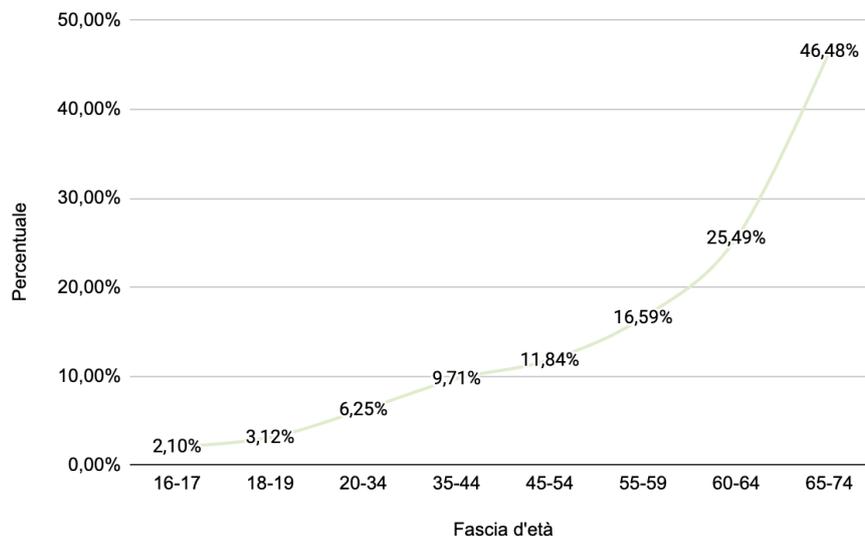
Le *persone che non usano Internet*, che sommate alle *persone per le quali non è stato possibile determinare le abitudini rispetto all'uso di Internet*, raggiungono nel nostro Paese il 18,30% della popolazione, sono quella parte significativa di cittadini che, perlomeno negli ultimi tre mesi, non hanno riferito di aver svolto attività su Internet in nessuna delle cinque aree specifiche individuate dal framework, e cioè:

1. Alfabetizzazione dell'informazione e dei dati;
2. Comunicazione e collaborazione;
3. Creazione di contenuti digitali;
4. Sicurezza;
5. Risoluzione dei problemi.

Di particolare interesse è capire come questa tipologia di cittadini si distribuisce secondo le caratteristiche sociodemografiche della popolazione

Figura 8 – Incidenza per fascia d'età del non utilizzo di Internet

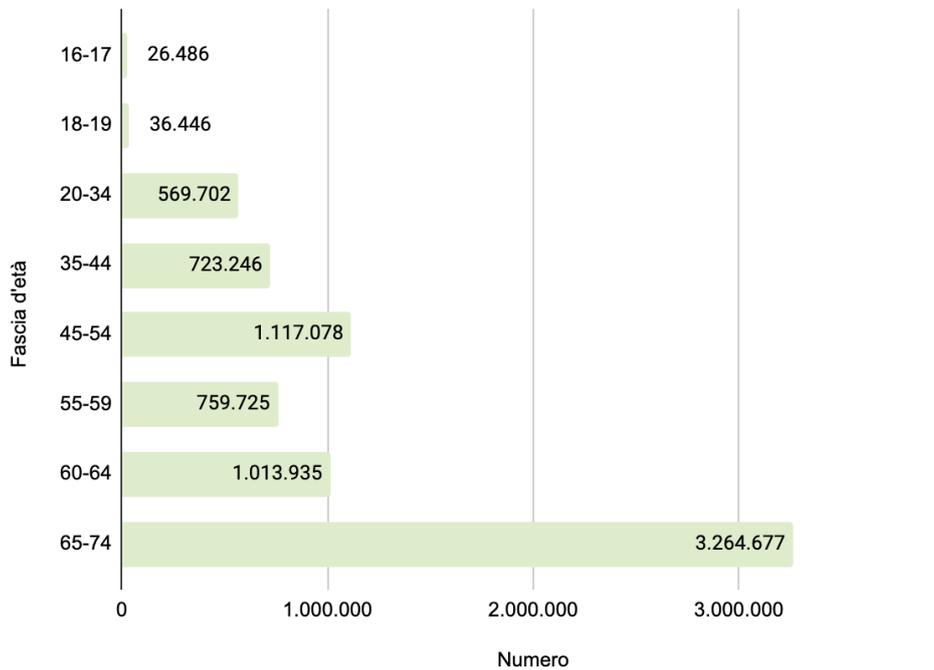
Percentuale di cittadini che non utilizza internet all'interno di ogni fascia d'età



Fonte: Indagine ISTAT - Aspetti della Vita Quotidiana, 2021. Elaborazione propria.

Il primo punto di osservazione, come si evince dalla Figura 8, è legato alla distribuzione della popolazione per fascia di età, perché rappresenta un indicatore importante per comprendere l'impatto delle tecnologie digitali sull'evoluzione della società. I dati evidenziano come la percentuale di persone che non utilizza Internet cresce con l'aumentare dell'età. In particolare, la fascia di età tra i 16 e i 19 anni presenta la percentuale più bassa di non utilizzatori di Internet. Questo risultato è probabilmente dovuto alla crescente diffusione degli smartphone e dei dispositivi mobili, che permettono ai giovani di essere sempre connessi. Nelle fasce di età successive la percentuale di non utilizzatori di Internet sale costantemente: l'intervallo 35-44 vede un valore del 9,71%, mentre la fascia di età 45-54 si attesta all'11,84%. La crescente resistenza all'adozione di nuove tecnologie tra le generazioni più mature può essere attribuita alle sfide incontrate da coloro che hanno vissuto la trasformazione digitale in età adulta. Nella fascia di età tra i 65 e i 74 anni, la percentuale più alta è del 46,48%, indicando come molte persone anziane potrebbero non aver avuto l'opportunità di imparare ad utilizzare le nuove tecnologie o possono incontrare maggiori difficoltà nell'utilizzo di dispositivi avanzati.

Figura 9 – Numero di persone che non usano Internet

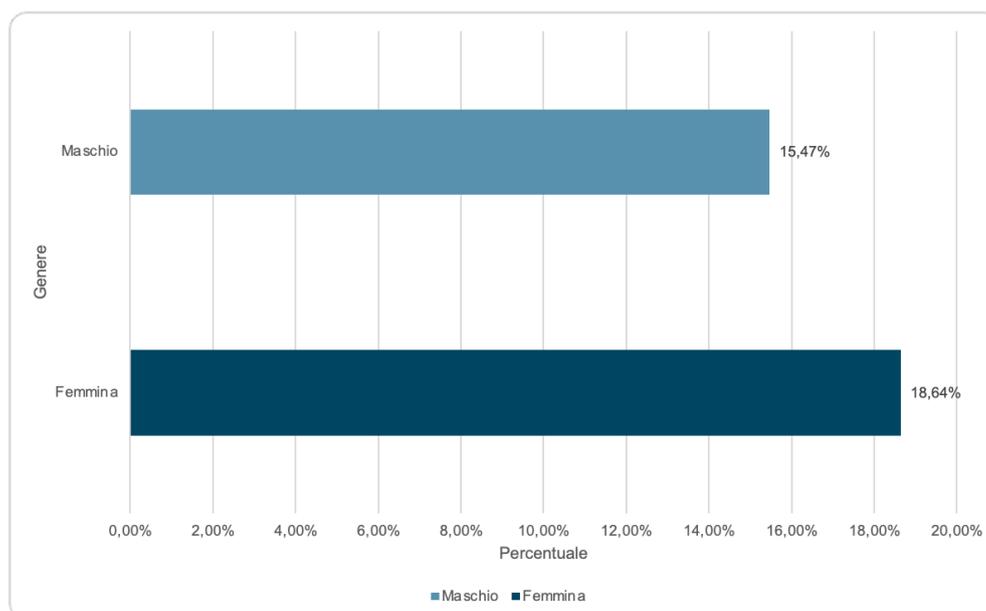


Fonte: Indagine ISTAT - Aspetti della Vita Quotidiana, 2021. Elaborazione propria.

Il dato relativo al numero di ultrasessantacinquenni, si veda Figura 9, che non utilizzano Internet è quindi molto significativo e dimostra come l'età avanzata sia un fattore di rischio per l'esclusione digitale e per la mancata partecipazione alla società dell'informazione. Per contrastare questo fenomeno, è necessario che le politiche pubbliche si concentrino sulla promozione di programmi di alfabetizzazione digitale rivolti soprattutto alle fasce di età più avanzate. In questo modo si potrebbe ridurre la distanza tra i "nativi digitali" e coloro che sono meno avvezzi all'utilizzo delle tecnologie digitali, creando una società più inclusiva e sostenibile.

Il secondo punto di osservazione relativo alle *persone che non usano Internet*, si veda Figura 10, è legato alla distribuzione della popolazione per genere e si nota una differenza tra le percentuali di donne e uomini. In particolare, la percentuale di donne è del 18,64%, mentre quella degli uomini si attesta al 15,47%, dunque con uno scostamento complessivo di poco superiore al 3%.

Figura 10 – Percentuali di persone che non usano Internet per genere



Fonte: Indagine ISTAT - *Aspetti della Vita Quotidiana*, 2021. Elaborazione propria.

Tuttavia, è importante considerare il contesto sociale e culturale in cui questi dati sono stati raccolti, poiché l'accesso e l'uso di Internet possono essere influenzati da fattori socioeconomici, di istruzione e di genere. Infatti, come evidenziato da numerosi rapporti, quali il *Women in Digital Scoreboard*¹⁹, il *Gender Equality Index*²⁰ e il rapporto *Uguaglianza di genere e digitalizzazione nell'Unione europea*²¹, le donne – soprattutto in fasce di età più avanzate – ancora risentono di stereotipi di genere e di barriere socioculturali che ne limitano la partecipazione attiva ad alcune attività tecnologiche e digitali.

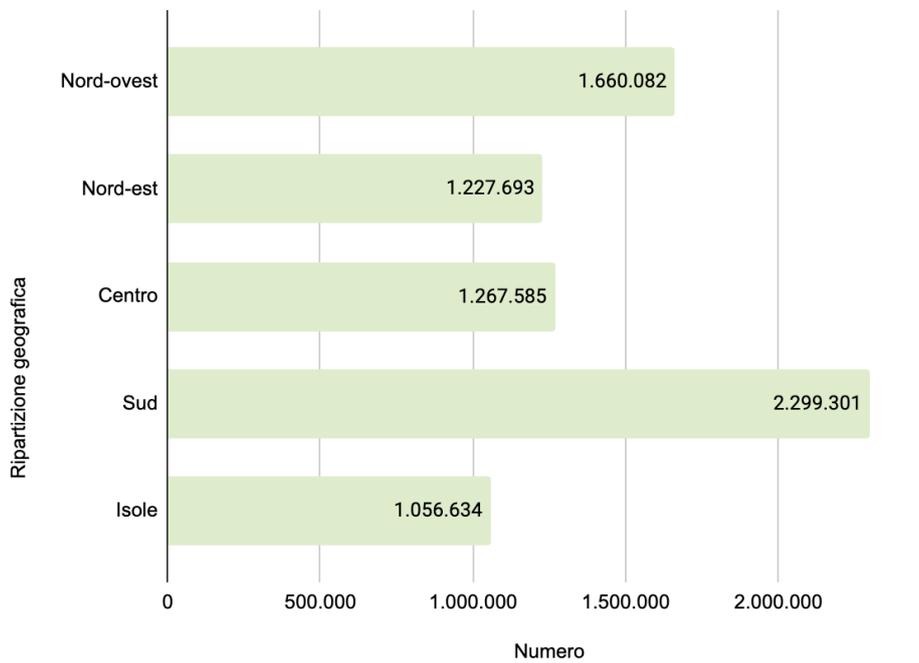
Il terzo punto di osservazione relativo alle *persone che non usano Internet*, si veda Figura 11, è la ripartizione geografica. Il dato sui valori assoluti della popolazione mostra una differenza significativa tra macroaree del Paese: il Sud ha il numero più elevato di persone con un totale di 2.299.301, seguito dal Nord-Ovest con 1.660.082 e dal Nord-Est con 1.227.693.

¹⁹ <https://digital-strategy.ec.europa.eu/en/news/women-digital-scoreboard-2021>

²⁰ <https://eige.europa.eu/gender-equality-index/2022>

²¹ https://eige.europa.eu/sites/default/files/documents/20184369_mh0418679itn_pdf.pdf

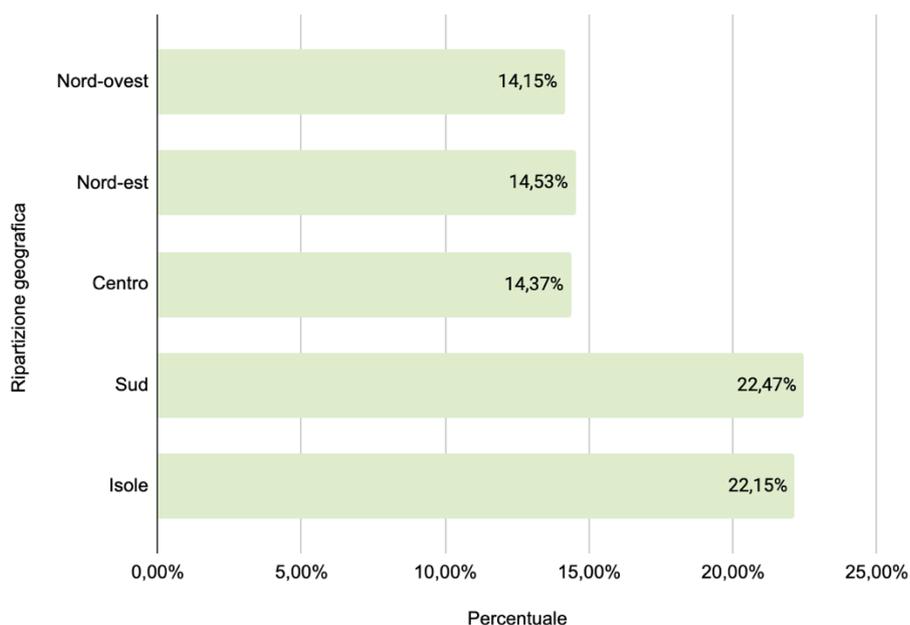
Figura 11 - Numero di persone che non usano Internet per ripartizione geografica



Fonte: Indagine ISTAT - Aspetti della Vita Quotidiana, 2021. Elaborazione propria.

La presenza del numero più alto di *persone che non usano Internet* al Sud, Figura 12, non esclude criticità significative rispetto all'adozione di Internet nelle altre zone del Paese.

Figura 12 – Percentuale di persone che non usano Internet per ripartizione geografica

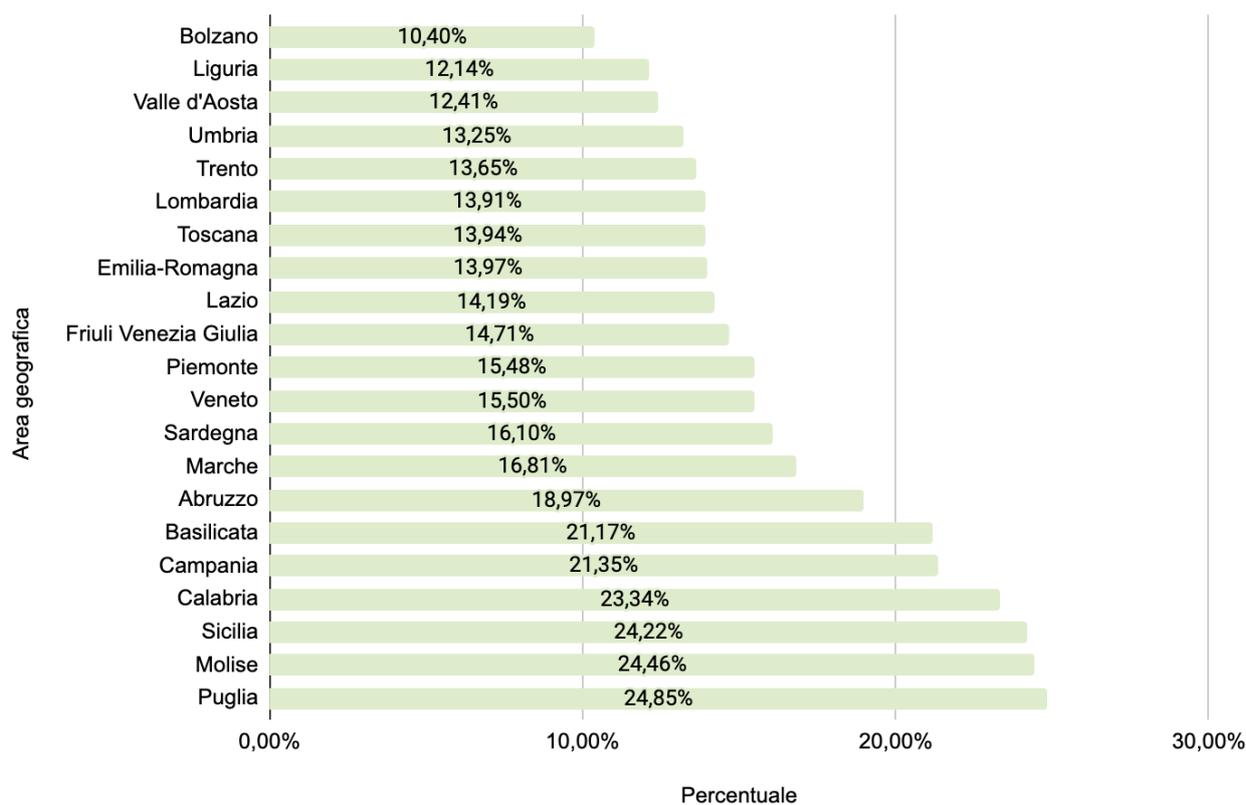


Fonte: Indagine ISTAT - Aspetti della Vita Quotidiana, 2021. Elaborazione propria.

Tali criticità possono essere dovute a diverse ragioni, tra cui l'accessibilità alle tecnologie digitali, la diffusione della cultura digitale e la mancanza di presenza di infrastrutture tecnologiche. In ogni caso, il divario tra le diverse aree geografiche evidenzia l'importanza di promuovere politiche e programmi volti a garantire un'equa accessibilità alla tecnologia digitale in tutto il Paese.

Dal punto di vista regionale, si veda Figura 13, risulta che le regioni con le percentuali più basse siano quelle del Nord, con Bolzano che si attesta al di sotto dell'11% e la Liguria che supera di poco il 12%. Seguono Valle D'Aosta, Umbria, Trento, Lombardia, Toscana ed Emilia-Romagna con percentuali tutte al di sotto del 14%. Le regioni del Centro-Nord mostrano una distribuzione più omogenea, con percentuali intorno al 14%. Al contrario, le regioni del Sud e delle Isole mostrano valori molto elevati, con punte che superano il 24% in Sicilia, Molise e Puglia. Sempre nel Sud, la Campania, la Basilicata e la Calabria si attestano tutte al di sopra del 21%.

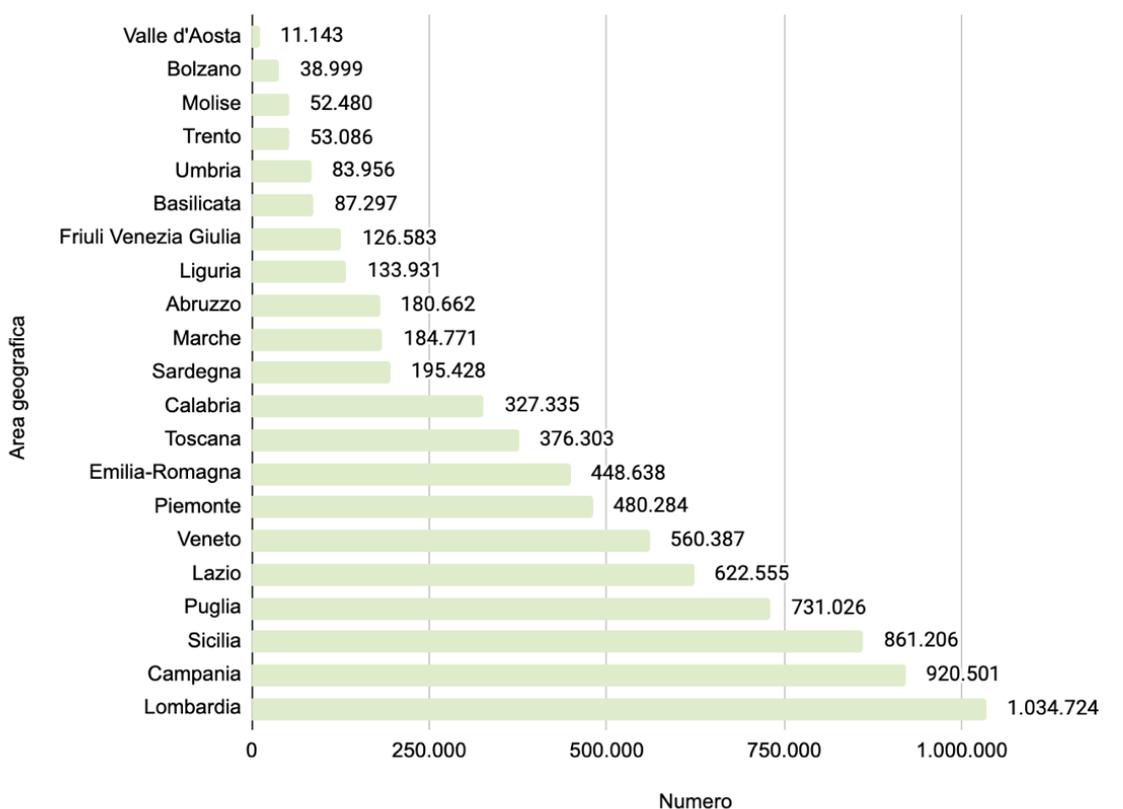
Figura 13 – Percentuale di persone che non usano Internet per ripartizione geografica



Fonte: Indagine ISTAT - Aspetti della Vita Quotidiana, 2021. Elaborazione propria.

Questi dati sottolineano sicuramente l'esistenza di un divario digitale tra le diverse aree geografiche del Paese, con una maggiore diffusione dell'accesso a Internet nelle aree geografiche settentrionali e una maggiore marginalità delle aree geografiche meridionali e insulari. Ad ogni modo, sebbene le percentuali possano fornire una panoramica precisa del divario digitale tra le aree, è altrettanto importante considerare i numeri assoluti di persone che non utilizzano Internet in ciascuna area geografica, così come riportato in Figura 14: questo ci aiuta a non trascurare nessuna dimensione del problema e l'entità della sfida che si presenta. La Lombardia, che è la Regione con il maggior numero di abitanti, presenta il maggior numero di persone che non utilizzano Internet (1.034.724), seguono la Campania (920.501) e la Sicilia (861.206). Questi numeri sono estremamente significativi ed evidenziano una vera e propria sfida per la coesione sociale e lo sviluppo economico e sociale del Paese.

Figura 14 – Numero di persone che non usano Internet per area geografica



Fonte: Indagine ISTAT - Aspetti della Vita Quotidiana, 2021. Elaborazione propria.

Scendendo ancora di più nel dettaglio, ed andando ad analizzare la tipologia di Comune di residenza dei cittadini che non utilizzano Internet, si evidenzia una tendenza interessante. In generale, si può notare come al crescere della popolazione per singolo Comune, si riduce la percentuale di persone che non utilizzano Internet: gli enti locali con una popolazione inferiore ai 2.000 abitanti hanno la percentuale più alta di *persone che non usano Internet*, pari al 19,98%, seguiti da quelli con una popolazione compresa tra i 2.001 e i 10.000 abitanti, che presentano una percentuale simile, pari al 19,89%. I Comuni con una popolazione compresa tra i 10.001 e i 50.000 abitanti hanno una percentuale leggermente inferiore, pari al 17,26%, mentre i Comuni maggiori di 50.000 abitanti presentano la percentuale più bassa di *persone che non usano Internet*, pari al 15,49%.

I dati evidenziano come la dimensione del Comune influisca sull'utilizzo di Internet, con un numero maggiore di *persone che non usano Internet* nelle aree meno densamente popolate. Inoltre, si può notare come la popolazione residente nel centro delle aree metropolitane presenti una percentuale inferiore di persone che non utilizzano Internet rispetto a quelli situati nella periferia della stessa area metropolitana. Questo suggerisce che l'accessibilità alle infrastrutture digitali può essere correlata all'uso di Internet. Tuttavia, è importante considerare anche altri fattori che possono essere associati all'utilizzo di Internet.

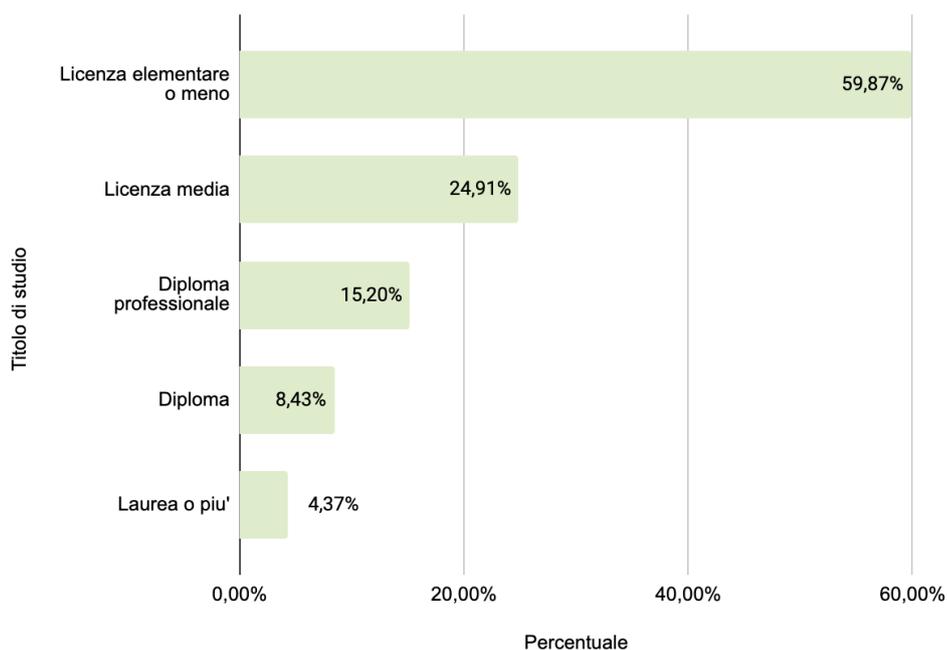
Uno di questi è l'età media della popolazione, poiché nei Comuni più piccoli si registra tipicamente un'età media più alta rispetto ai Comuni più grandi. Inoltre, la disponibilità e la varietà di posti di lavoro possono differire tra i Comuni più piccoli e quelli più grandi, influenzando l'utilizzo di Internet da parte dei residenti. Infatti, in città con una maggiore densità di infrastrutture digitali come le aree centrali delle grandi città, si osserva una minor percentuale di *persone che non usano Internet*, mentre nelle zone meno popolate l'accesso a Internet risulta essere limitato.

È importante comprendere le cause di questa mancanza di utilizzo di Internet, che possono variare dalle barriere economiche, alla mancanza di infrastrutture adeguate, alle *competenze digitali* limitate. Promuovere l'accesso equo e inclusivo a Internet e investire nell'alfabetizzazione digitale possono contribuire a ridurre questa disparità digitale.

In generale, vi è dunque la presenza di un numero significativo di non utenti di Internet in diverse tipologie di Comuni. Ciò potrebbe essere dovuto a una combinazione di fattori come l'accessibilità economica, la limitata copertura Internet, la differente tipologia del tessuto imprenditoriale con conseguenze dirette sulla tipologia di lavoro, o la mancanza di *competenze digitali*. È importante adottare misure volte a ridurre queste disparità e promuovere l'accesso equo e inclusivo a Internet in tutti i Comuni, al fine di garantire che tutti i cittadini possano beneficiare delle opportunità offerte dalla connettività digitale.

Ultima prospettiva di osservazione delle *persone che non usano Internet* è quella legata al livello di istruzione come riportato in Figura 15.

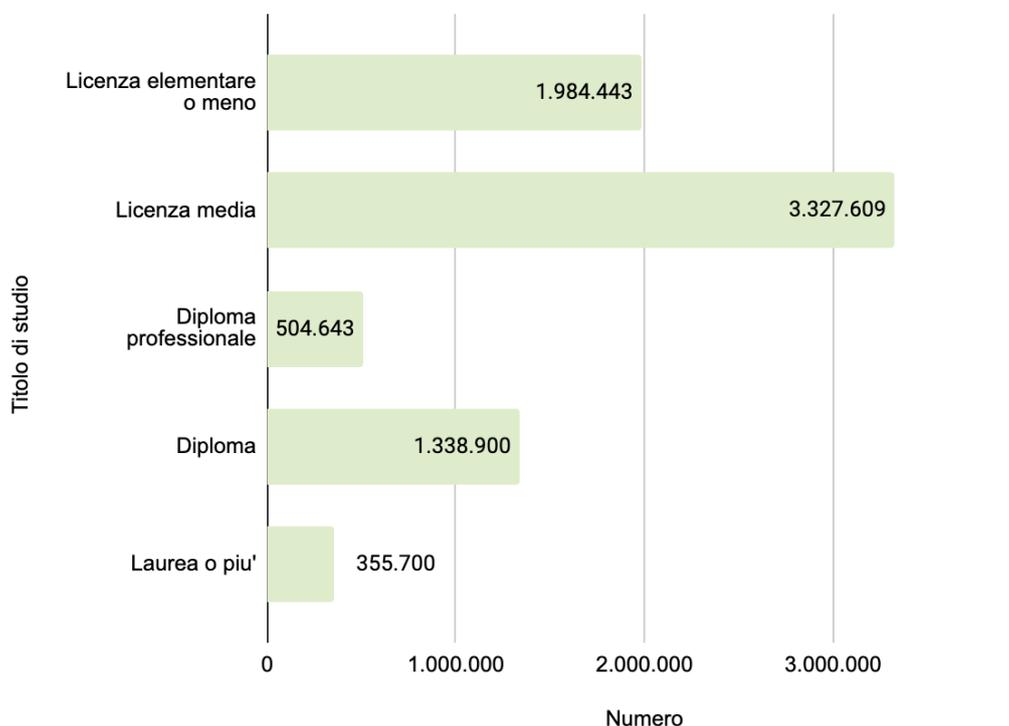
Figura 15 – Percentuale di persone che non usano Internet per livello di istruzione



Fonte: Indagine ISTAT - Aspetti della Vita Quotidiana, 2021. Elaborazione propria.

L'andamento percentuale di *persone che non usano Internet* suddiviso per livello di istruzione evidenzia una forte correlazione tra l'accesso alla tecnologia e il livello di istruzione raggiunto. Infatti, i livelli di non utilizzo di Internet diminuiscono progressivamente all'aumentare del livello di istruzione. I dati mostrano che il 60% dei soggetti che ha la licenza elementare o meno non utilizza Internet, mentre solo il 4,37 % dei soggetti con una laurea o più non utilizza Internet. Inoltre, risulta interessante notare che i soggetti con un diploma di qualifica professionale e quelli con una licenza media hanno un alto tasso di non utilizzo di Internet, rispettivamente del 15% e del 25%. Ciò potrebbe essere attribuito alla mancanza di formazione digitale specifica per queste tipologie di istruzione, che potrebbero quindi non avere la competenza tecnica necessaria per utilizzare Internet. Nel dettaglio, emerge che tra le persone con titolo di studio elevato, la quota delle *persone che non usano Internet sia relativamente bassa*. D'altra parte, le categorie come il Diploma, il Diploma professionale, la Licenza media, la Licenza elementare o meno hanno percentuali molto più elevate di non utenti di Internet. Questi numeri percentuali indicano chiaramente che l'accesso limitato o l'inadeguatezza delle *competenze digitali* rappresentano sfide significative per l'adozione di Internet in diverse categorie di istruzione. Pertanto, è di fondamentale importanza concentrarsi su politiche e iniziative che promuovano l'inclusione digitale e l'alfabetizzazione digitale, al fine di garantire che tutte le persone possano beneficiare delle opportunità offerte dalla connessione a Internet, indipendentemente dal loro livello di istruzione formale.

Figura 16 – Numero di persone che non usano Internet per livello di istruzione



Fonte: Indagine ISTAT - Aspetti della Vita Quotidiana, 2021. Elaborazione propria.

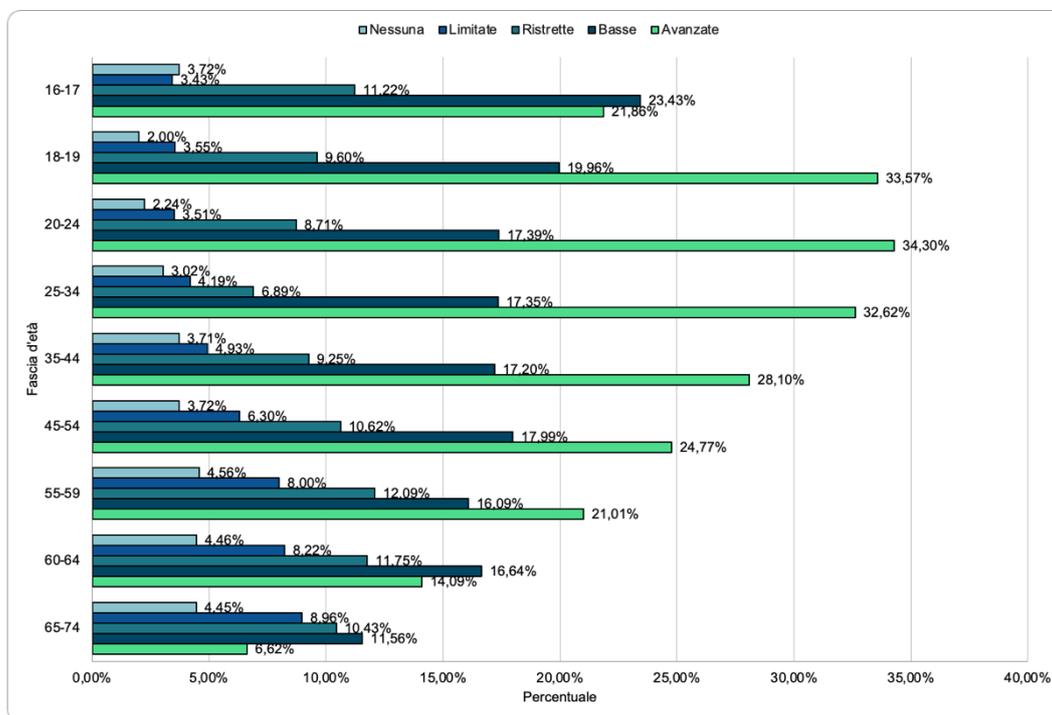
Nei paragrafi successivi si andranno ad approfondire le caratteristiche peculiari degli utilizzatori di Internet.

4.3 Approfondimento: le persone che usano Internet

4.3.1 Le persone che usano Internet per fascia di età

L'analisi dell'andamento delle *Competenze digitali* per fasce di età, si veda Figura 17, evidenzia diverse tendenze significative. Innanzitutto, si nota come la fascia di età "18-19" mostra la percentuale più elevata di *competenze digitali* avanzate (33,57%), seguita dalle fasce di età "20-24" (34,30%) e "25-34" (32,62%). Tuttavia, nonostante la maggiore presenza di persone con competenze avanzate, la percentuale di coloro che presentano competenze limitate è elevata nella fascia di età "16-17" (3,43%), seguita dalle fasce di età "20-24" (3,51%) e "25-34" (4,19%).

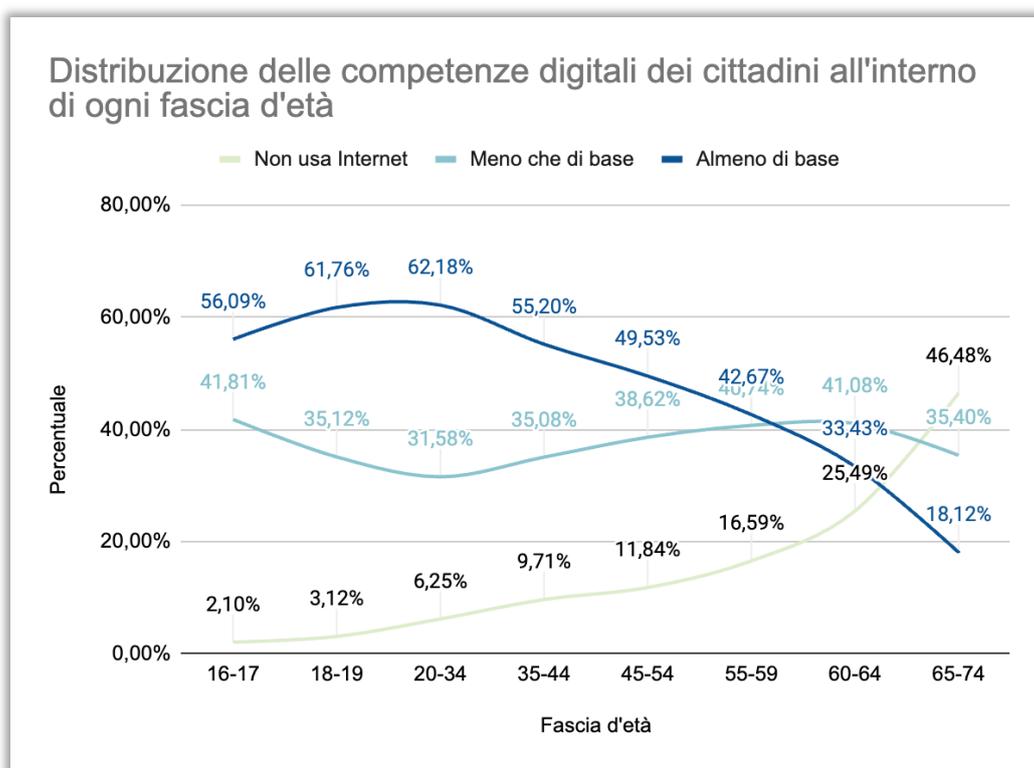
Figura 17 – Competenze digitali per fascia di età



Fonte: Indagine ISTAT - Aspetti della Vita Quotidiana, 2021. Elaborazione propria.

In generale, le fasce di età più giovani (16-24) hanno competenze digitali superiori a quelle di base.

Figura 18 – Distribuzione delle competenze digitali all'interno di ogni fascia di età



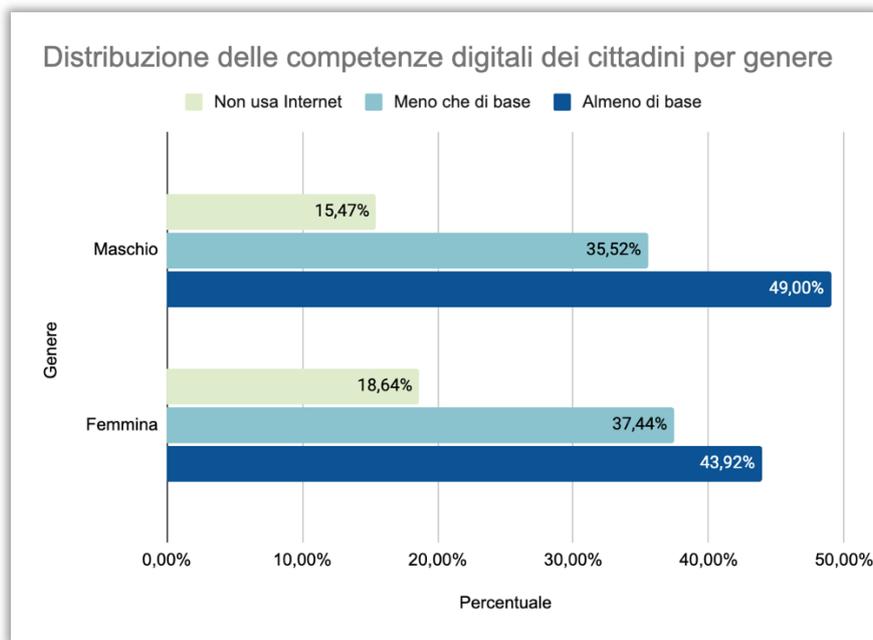
Fonte: Indagine ISTAT - Aspetti della Vita Quotidiana, 2021. Elaborazione propria.

In generale, l'analisi delle *competenze digitali* per fasce di età, come riportato in Figura 18, mette in luce l'importanza di promuovere la formazione digitale a tutti i livelli, incentivando l'acquisizione di *competenze digitali* anche tra le fasce d'età più anziane. Inoltre, l'analisi sottolinea l'importanza di una formazione continua e aggiornata per mantenere le *competenze digitali* in linea con le nuove tecnologie e i nuovi strumenti. Infine, i dati evidenziano l'importanza di una politica di inclusione digitale, che miri a ridurre le barriere di accesso alle tecnologie e alle risorse digitali, in particolare per le fasce d'età più vulnerabili.

4.3.2 Le persone che usano Internet e il genere

L'analisi delle *competenze digitali* tra i generi, si veda Figura 19, mostra che gli uomini hanno una percentuale più elevata di persone con *competenze digitali superiori al livello base* rispetto alle donne.

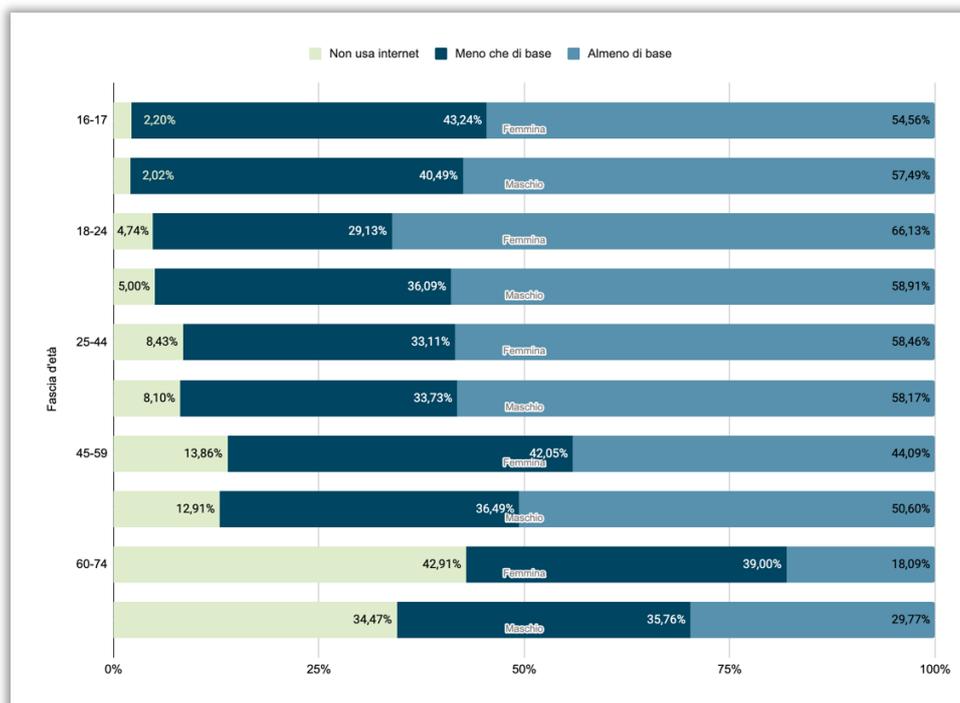
Figura 19– Distribuzione delle competenze digitali per genere



Fonte: Indagine ISTAT - Aspetti della Vita Quotidiana, 2021. Elaborazione propria.

Stratificando per fasce d'età, come effettuato in Figura 20, si nota che il divario di genere è presente prevalentemente dalle fasce d'età più anziane, nelle fasce d'età più giovani c'è invece un'inversione e risultano essere le donne ad avere performance migliori rispetto agli uomini:

Figura 20– Distribuzione delle competenze digitali per genere, stratificazione per età



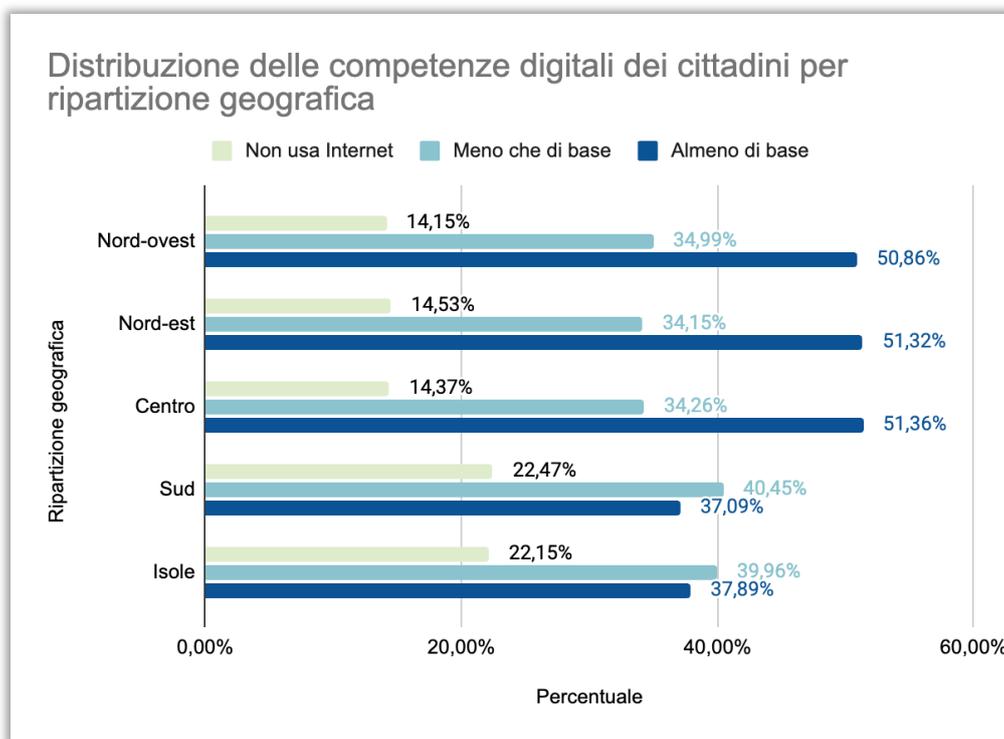
Fonte: Indagine ISTAT - Aspetti della Vita Quotidiana, 2021. Elaborazione propria.

Tuttavia, è interessante notare che le differenze sono pressoché nulle tra le persone con *competenze digitali* Basse, Ristrette, Limitate e Senza Competenze, mentre i divari di genere sono ampi tra le persone di 45 anni in su *con competenze digitali superiori al livello base*. Questo solleva preoccupazioni sull'equità di accesso e l'inclusione nei campi legati alla tecnologia e sottolinea l'importanza di adottare politiche e programmi che promuovano l'uguaglianza di genere nell'acquisizione di *competenze digitali*.

4.3.3 Le persone che usano Internet per ripartizione geografica

L'andamento delle *competenze digitali* per ripartizione geografica, Figura 21, evidenzia anch'esso alcune correlazioni interessanti.

Figura 21– Distribuzione delle competenze digitali per ripartizione geografica



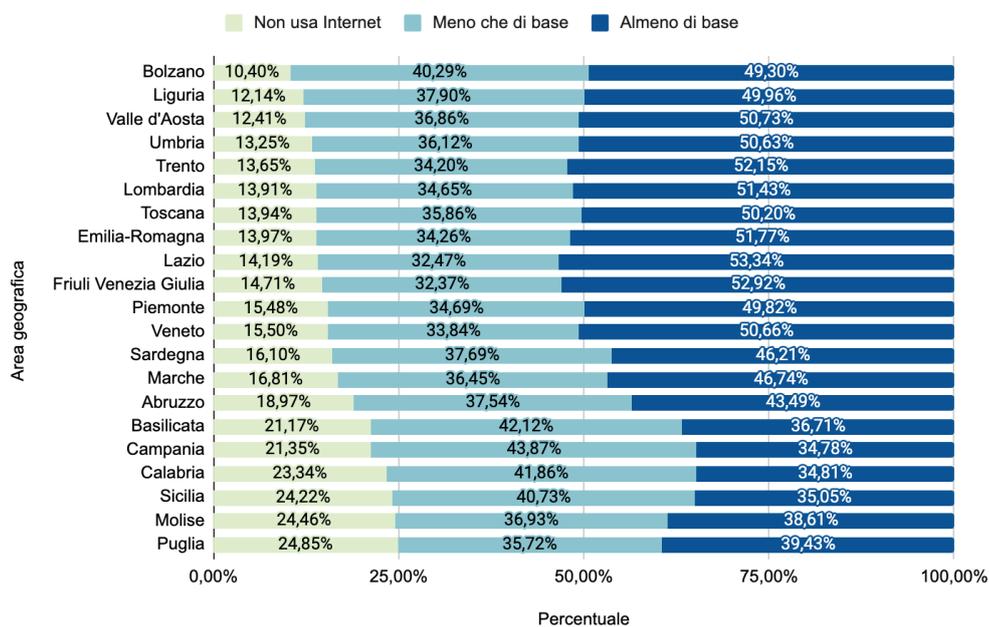
Fonte: Indagine ISTAT - Aspetti della Vita Quotidiana, 2021. Elaborazione propria.

In particolare, nel Nord-Ovest e al Centro la percentuale di persone con competenze "almeno di base" risulta essere più alta rispetto alle altre aree del Paese. Al contrario, al Sud e nelle Isole la percentuale di persone con *competenze digitali* inferiori al livello base risulta essere più alta. Questi dati possono essere spiegati da diversi fattori, tra cui la maggiore diffusione di tecnologie digitali da parte del tessuto produttivo nell'area Nord-Est e Nord-Ovest del Paese, rispetto alle aree meno sviluppate. Inoltre, l'accesso alle opportunità di lavoro e di formazione nel settore digitale potrebbe essere maggiormente favorito in queste aree, contribuendo alla maggiore diffusione di *competenze digitali* avanzate. Al contrario,

al Sud e nelle Isole potrebbero esserci fattori socioeconomici che limitano l'accesso alle tecnologie digitali e alla formazione. Ad esempio, la scarsa diffusione di infrastrutture digitali e la mancanza di programmi di formazione specifici potrebbero rappresentare un ostacolo alla diffusione delle *competenze digitali*. Inoltre, la presenza di una maggioranza di piccole e medie imprese nel Sud potrebbe limitare opportunità di lavoro e di formazione nel settore digitale, a differenza di quanto avviene nelle aree più industrializzate del Paese²².

Figura 22– Distribuzione delle competenze digitali per regione

Distribuzione delle competenze digitali dei cittadini per area geografica



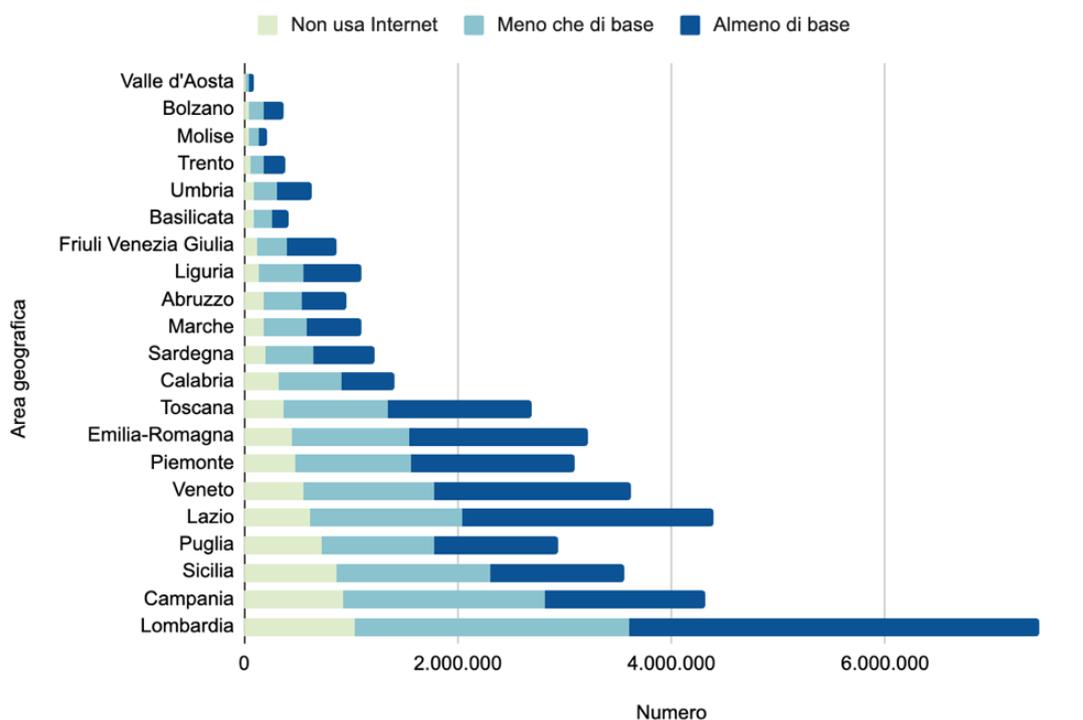
Fonte: Indagine ISTAT - Aspetti della Vita Quotidiana, 2021. Elaborazione propria.

A rafforzare tali considerazioni vi sono i dati legati all'andamento regionale sulle *competenze digitali* riportato in Figura 22. Le regioni del Nord Italia, come Lombardia, Trentino, Friuli-Venezia Giulia e Toscana, presentano una percentuale più alta di persone con competenze *superiori al livello base* rispetto al resto del paese. Anche Lazio e Sardegna si distinguono per un'alta percentuale di persone con *competenze digitali* avanzate. Al contrario, si veda Figura 23, le regioni del Sud Italia come Campania, Calabria e Sicilia, presentano la percentuale più alta di persone senza alcuna competenza digitale, evidenziando una forte disparità territoriale in materia di alfabetizzazione digitale.

²² Il divario Nord-Sud: sviluppo economico e intervento pubblico. Banca d'Italia 2022: https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/collana-seminari-convegni/2022-0025/n-25_mezzogiorno.pdf

Figura 23– Numero di cittadini con competenze digitali per ripartizione geografica

Numero di cittadini per livello di competenze e area geografica



Fonte: Indagine ISTAT - Aspetti della Vita Quotidiana, 2021. Elaborazione propria.

È comunque importante notare come il numero più alto di persone senza alcuna competenza si registra in Lombardia, seguita dalla Campania e dalla Sicilia.

4.3.4 Le persone che usano Internet per tipologia di Comune

Anche la tipologia del Comune di residenza dei cittadini influisce sulla presenza delle *competenze digitali*, in particolare i dati evidenziano alcune importanti correlazioni tra le competenze e la densità abitativa del territorio. Le aree maggiormente popolate, in cui è più concentrata l'offerta di servizi e di infrastrutture tecnologiche, registrano la percentuale più alta di persone con *competenze digitali superiori al livello base*. Questo è un dato che conferma l'importanza di investimenti pubblici e privati nella diffusione della cultura digitale e delle tecnologie innovative, soprattutto nelle grandi città e nei centri urbani più sviluppati.

La situazione nelle aree meno popolate evidenzia qualche criticità in più, con una maggiore concentrazione di persone senza alcuna competenza, soprattutto nei Comuni con meno di 2000 abitanti. Questo dato suggerisce la necessità di intervenire in maniera mirata e specifica per migliorare l'accesso e la formazione

delle persone che vivono in queste aree, attraverso politiche di incentivazione per la diffusione delle tecnologie innovative e l'apertura di centri di formazione e assistenza tecnica. Infine, il dato sul numero più alto di persone senza competenze nei Comuni da 2000 a 50000 abitanti mette in evidenza la necessità di una maggiore attenzione alle esigenze di formazione e assistenza tecnica di chi vive in queste realtà, spesso caratterizzate da un tessuto sociale ed economico complesso e in continua evoluzione.

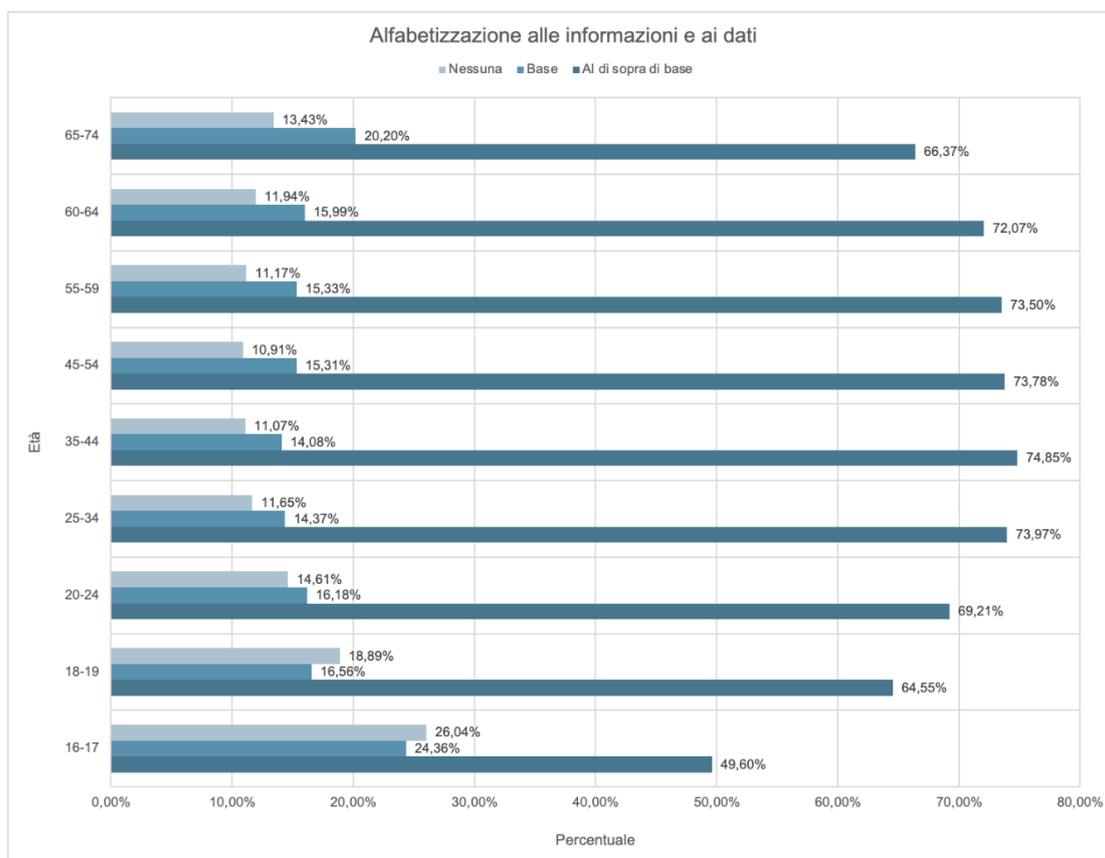
4.4 Approfondimento: le competenze digitali nell'area "Alfabetizzazione alle informazioni e ai dati"

Nell'area "Alfabetizzazione alle informazioni e ai dati" le dimensioni monitorate sull'utilizzo di Internet sono relative alle competenze dei cittadini ad aver:

- cercato informazioni su merci o servizi;
- cercato informazioni sanitarie;
- letto giornali, informazioni, riviste online;
- controllato l'autenticità controllando le fonti o cercando altre informazioni su Internet;
- controllato l'autenticità seguendo o partecipando a discussioni online sull'argomento;
- controllato l'autenticità partecipando a discussioni offline con altre persone o utilizzando fonti diverse da Internet;
- non controllato l'autenticità perché già a conoscenza dell'inaffidabilità delle informazioni, dei contenuti o delle fonti.

I dati sulla distribuzione delle percentuali di persone con diverse *competenze digitali* nell'area presa in esame, rispetto alle diverse fasce di età, ci offrono alcune considerazioni. Si veda la Figura 24.

Figura 24– Alfabetizzazione alle informazioni e ai dati – Distribuzione competenze digitali per fascia di età



Fonte: Indagine ISTAT - Aspetti della Vita Quotidiana, 2021. Elaborazione propria.

In linea generale, si nota come tendenzialmente la percentuale di persone con competenze "al di sopra di base" cresca al crescere dell'età sino al picco del 74,85% per poi decrescere leggermente nella fascia 65-74 anni. Inoltre, la fascia di età "16-17" ha la percentuale più alta di persone con *competenze digitali di base* (24,36%) e di persone con nessuna competenza. Le fasce di età intermedie ("25-34" e "35-44") sembrano avere un equilibrio tra *competenze digitali avanzate* e di base, mentre le fasce di età più giovani e più anziane mostrano una maggiore variabilità nella distribuzione delle competenze.

In generale, dai dati analizzati si evince che le competenze dell'area "Alfabetizzazione alle informazioni e ai dati" vengono sviluppate maggiormente tra le fasce di età più giovani e tra coloro che hanno un livello di istruzione più elevato e che risultano essere occupati. Infatti, si può notare che:

- la maggior parte delle attività elencate hanno un'alta percentuale di utilizzo tra le fasce di età più giovani, tra i 19 e i 24 anni. Tuttavia, per attività come la ricerca di informazioni sanitarie e il controllo dell'autenticità delle fonti, si può notare che la percentuale di utilizzo aumenta significativamente tra le fasce di età più anziane, in particolare tra i 54 e i 74 anni;

- riguardo alla distribuzione geografica, si nota che la maggior parte delle attività sono distribuite in modo simile, con alcune piccole differenze. Ad esempio, la ricerca di informazioni sanitarie ha una percentuale di utilizzo più alta nelle regioni del Sud e delle Isole rispetto alle regioni del Nord-Est e del Nord-Ovest. Inoltre, la percentuale di persone che cercano informazioni su beni e servizi sembra essere leggermente più alta nelle regioni del Centro e del Nord-Ovest;
- per quanto riguarda il livello di istruzione, la percentuale di persone che cercano informazioni su beni e servizi e che leggono giornali e riviste online aumenta con l'aumentare del livello di istruzione, mentre la percentuale di persone che cercano informazioni sanitarie sembra essere simile tra le diverse categorie di istruzione;
- infine, per quanto riguarda lo stato occupazionale, la percentuale di utilizzo di tutte le attività sembra essere simile tra le diverse categorie di stato occupazionale, ad eccezione della ricerca di informazioni sanitarie, che ha una percentuale di utilizzo più alta tra le casalinghe e i ritirati dal lavoro.

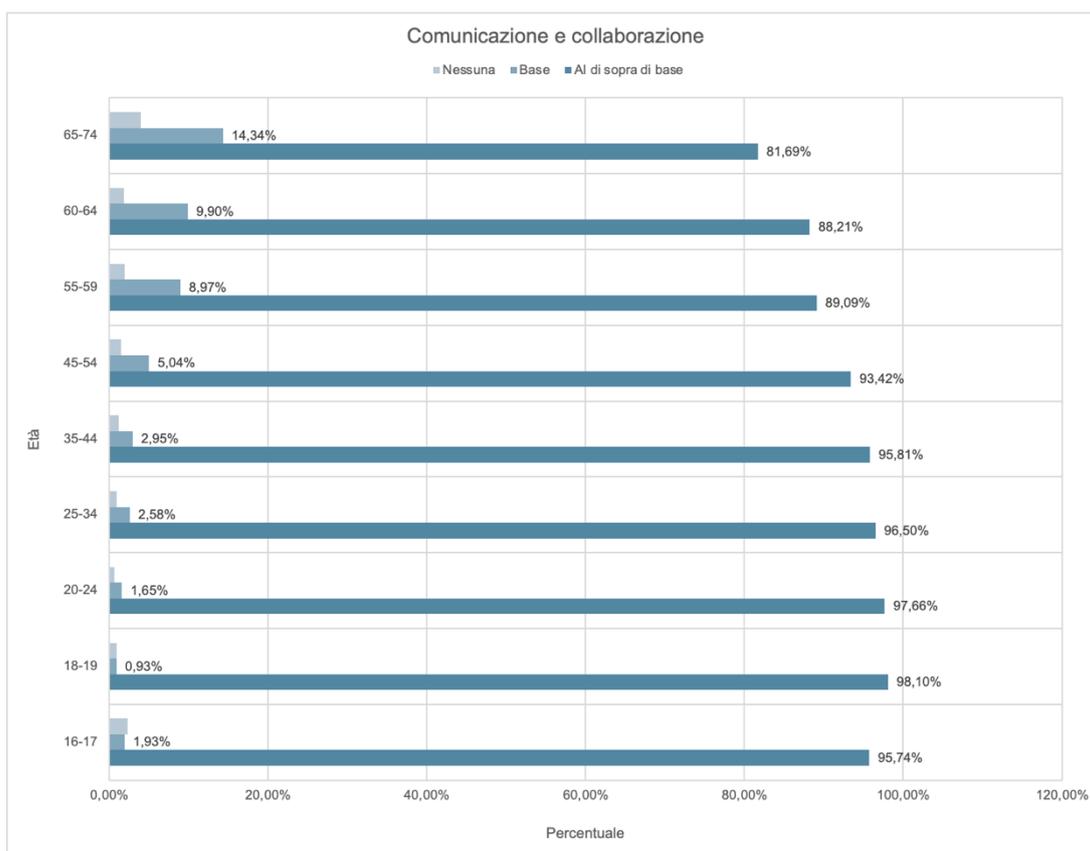
4.5 Approfondimento: le competenze digitali nell'area "Comunicazione e collaborazione"

Nell'area "Comunicazione e collaborazione" è stato chiesto ai cittadini se avessero:

- spedito o ricevuto e-mail;
- partecipato a social network;
- effettuato chiamate o video chiamate via Internet;
- usato messaggeria istantanea;
- espresso opinioni su temi sociali o politici su web;
- partecipato a consultazioni o votazioni online.

I dati analizzati mostrano come, in quest'area di approfondimento, sia nettamente predominante la percentuale di persone con competenze al di sopra del livello base in ogni fascia di età considerata (si veda Figura 25).

Figura 25– Comunicazione e collaborazione – Distribuzione competenze digitali per fascia di età



Fonte: Indagine ISTAT - Aspetti della Vita Quotidiana, 2021. Elaborazione propria.

Nel dettaglio, dai dati analizzati emerge che:

- l'invio o la ricezione di e-mail aumenta costantemente con l'età, raggiungendo il picco nella fascia d'età tra i 17 e i 19 anni, per poi rimanere abbastanza stabile fino alla fascia d'età tra i 59 e i 64 anni. Inoltre, le donne risultano leggermente più propense a inviare o ricevere e-mail rispetto agli uomini. Non sorprende poi che la maggioranza delle persone che partecipano attivamente sui social network siano nella fascia di età tra i 15 e i 19 anni, con una diminuzione graduale del loro utilizzo con l'aumentare dell'età. Tuttavia, è interessante notare che l'uso dei social network sembra essere maggiormente diffuso nelle regioni del Sud e nelle Isole, mentre le persone che vivono nei Comuni più piccoli sono meno propense ad utilizzarli;
- l'utilizzo di chiamate o video chiamate tramite Internet, invece, sembra essere più diffuso tra le fasce d'età più giovani, con una diminuzione graduale dell'uso con l'aumentare dell'età. Anche in questo caso, le donne risultano essere più propense all'utilizzo di queste modalità di comunicazione rispetto agli uomini. L'uso di messaggistica istantanea, invece, sembra essere abbastanza diffuso in tutte le fasce d'età, con una leggera prevalenza nelle fasce di età più giovani. Inoltre, rispetto ad altre attività di comunicazione, l'uso di messaggistica istantanea sembra essere più diffuso nelle regioni del Nord e del Centro;

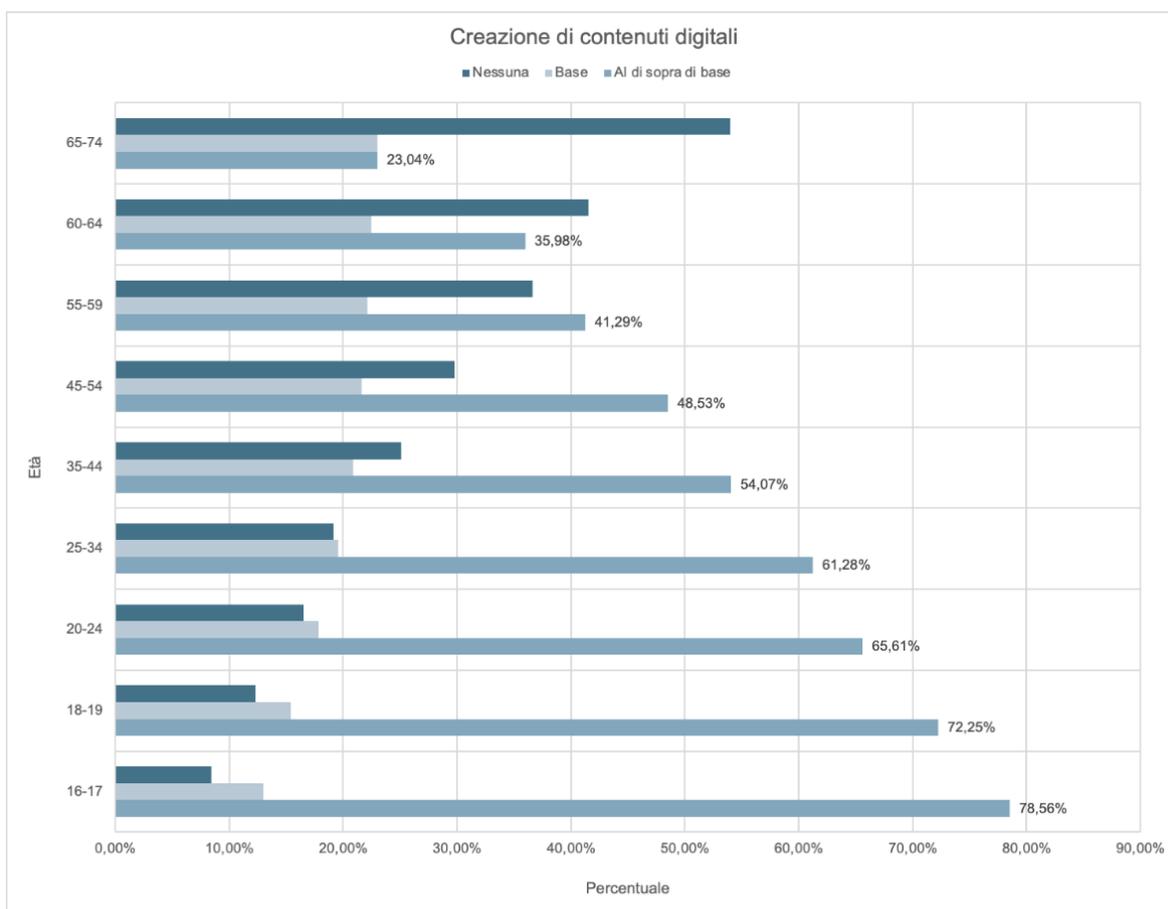
- l'espressione di opinioni su temi sociali o politici online e la partecipazione a consultazioni o votazioni online sono attività relativamente poco diffuse, con percentuali molto basse in tutte le fasce d'età. Tuttavia, è interessante notare che l'espressione di opinioni sui temi sociali o politici online sembra essere più diffusa nelle fasce di età più giovani, mentre la partecipazione a consultazioni o votazioni online sembra essere maggiormente diffusa tra coloro che vivono nelle aree metropolitane e hanno un livello di istruzione più elevato.

4.6 Approfondimento: le competenze digitali nell'area "Creazione di contenuti digitali"

La terza area, relativa alla "Creazione di contenuti digitali", è stata esplorata chiedendo se, negli ultimi tre mesi, i cittadini avessero:

- utilizzato software per elaborazione di testi;
- usato dei fogli elettronici per il calcolo;
- usato software per modificare foto, video, file audio;
- copiato o spostato file tra cartelle o tra diversi dispositivi o mediante servizi cloud;
- creato file che contengono diversi elementi, come testo, immagini, tabelle, grafici, animazioni o audio;
- usato le funzioni avanzate dei fogli elettronici per il calcolo per organizzare e analizzare i dati;
- scritto un programma informatico utilizzando un linguaggio di programmazione.

Figura 26– Creazione di contenuti digitali – Distribuzione competenze digitali per fascia di età



Fonte: Indagine ISTAT - Aspetti della Vita Quotidiana, 2021. Elaborazione propria.

Emerge chiaramente la disparità, si veda Figura 26, tra le varie fasce di età: mentre i più giovani risultano essere particolarmente ferrati nella creazione di contenuti digitali con competenze al di sopra del livello base per una percentuale che supera il 70%, tra i più anziani l'aver "nessuna" competenza supera abbondantemente il 50%.

D'altro canto, emerge che:

- l'utilizzo dei software per l'elaborazione di testi sia abbastanza diffuso in tutte le fasce d'età, con una percentuale media di circa il 25%. Tuttavia, l'utilizzo di software per il calcolo è molto meno diffuso, con percentuali medie inferiori al 10% in tutte le fasce d'età;
- l'utilizzo di software per modificare foto, video e file audio è molto diffuso tra i giovani, con una percentuale superiore al 20% nella fascia d'età tra i 15 e i 24 anni, ma diminuisce significativamente nelle fasce d'età successive, con una percentuale inferiore al 15% per le persone sopra i 44 anni;

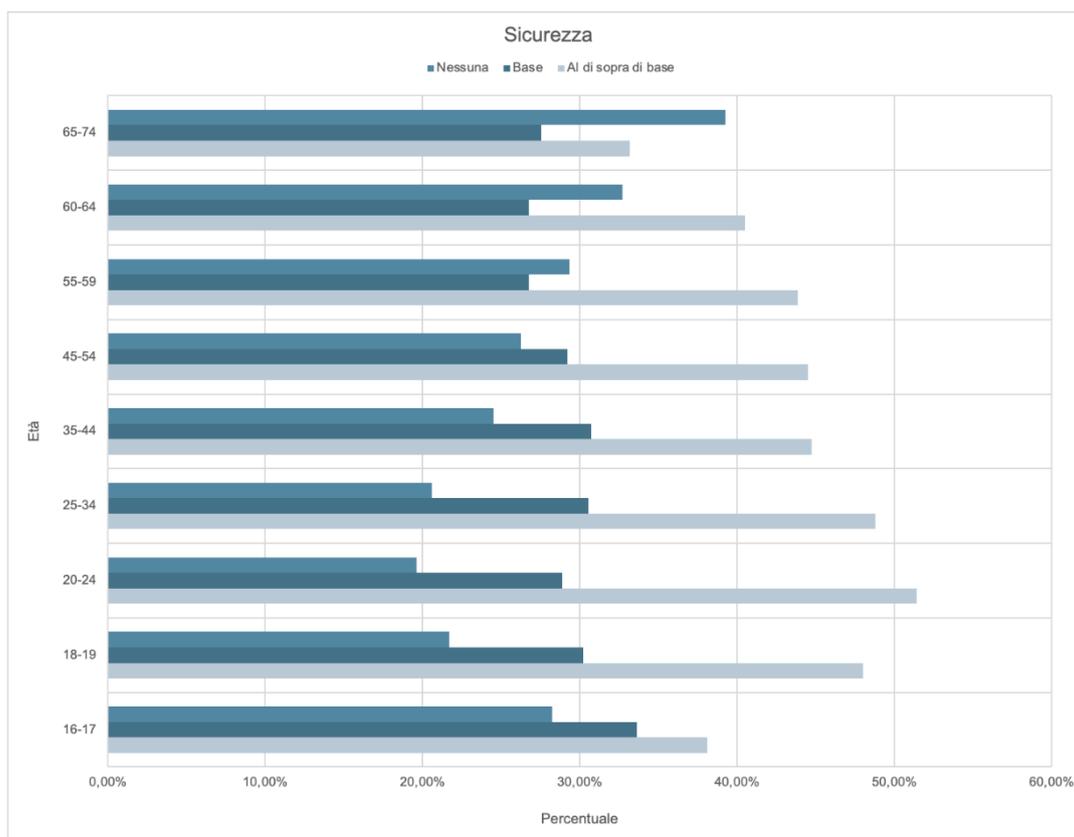
- la copiatura o lo spostamento di file tra dispositivi o mediante servizi cloud è una pratica molto diffusa in tutte le fasce d'età, con percentuali medie superiori al 70%. L'utilizzo delle funzioni avanzate dei fogli elettronici per il calcolo per organizzare e analizzare i dati, invece, è molto basso in tutte le fasce d'età, con una percentuale pari a zero per la fascia d'età tra i 15 e i 24 anni e una percentuale inferiore all'1% nelle fasce d'età successive;
- non sembra esserci una correlazione significativa tra l'utilizzo di software per la creazione di contenuti digitali e il sesso o l'area geografica, mentre ci sono alcune differenze significative in base all'età, alla tipologia di comune, al livello di istruzione e allo stato occupazionale. Ad esempio, i giovani sembrano essere più inclini all'utilizzo di software per la modifica di foto, video e file audio, mentre le persone di età superiore sembrano essere meno inclini a utilizzare questi strumenti. Inoltre, le persone che vivono in città più grandi sembrano essere più propense all'utilizzo di software per l'elaborazione di testi, mentre le persone che vivono in città più piccole sembrano essere meno propense all'utilizzo di questi strumenti;
- infine, le persone con un livello di istruzione più elevato sembrano essere più inclini all'utilizzo di software per l'elaborazione di testi e per la modifica di foto, video e file audio, mentre le persone con un livello di istruzione più basso sembrano essere meno propense a utilizzare questi strumenti. Ciò potrebbe essere dovuto al fatto che queste persone non hanno avuto accesso a strumenti digitali durante il loro percorso di istruzione o che non hanno le competenze necessarie per utilizzare questi strumenti.

4.7 Approfondimento: le competenze digitali nell'area "Sicurezza"

I dati riportati riguardanti l'andamento delle *Competenze digitali* nell'area della Sicurezza, si veda Figura 27, possono fornire utili spunti di riflessione su diversi aspetti. Le domande poste ai cittadini sono state relative alla loro capacità di:

- verificare la sicurezza dei siti web che richiedono l'inserimento di dati personali;
- leggere informativa sulla privacy prima di fornire i dati;
- restringere l'accesso alla localizzazione geografica;
- limitare l'accesso al proprio profilo o ai propri contenuti presenti sui social network;
- rifiutare il consenso all'utilizzo a fini pubblicitari dei propri dati personali;
- cambiare le impostazioni di un browser Internet per limitare la quantità di cookies.

Figura 27– Sicurezza – Distribuzione competenze digitali per fascia di età



Fonte: Indagine ISTAT - Aspetti della Vita Quotidiana, 2021. Elaborazione propria.

In tutte le fasce d'età, tranne che per quella dai 65 ai 74 anni, le competenze al di sopra del livello base superano quelle di base, con un picco nella fascia 20-24 anni. Più nel dettaglio:

- la percentuale di individui che legge l'informativa sulla privacy prima di fornire i dati personali è molto elevata e tende a crescere con l'aumentare dell'età e del livello di istruzione. Ciò potrebbe suggerire un maggior livello di consapevolezza riguardo alla tutela della propria privacy tra i soggetti più maturi e informati;
- al contrario, la percentuale di coloro che rifiutano il consenso all'utilizzo a fini pubblicitari dei propri dati personali sembra essere più alta tra i soggetti più giovani, probabilmente perché maggiormente esposti all'utilizzo dei social network e alla pubblicità online. Tuttavia, questa tendenza sembra invertirsi a partire dalla fascia d'età dai 34 anni in su, indicando una maggiore consapevolezza da parte degli individui più maturi sulla gestione e l'utilizzo dei propri dati personali;
- inoltre, la percentuale di coloro che limitano l'accesso alla localizzazione geografica è generalmente inferiore rispetto a quella che legge l'informativa sulla privacy, ma tende a crescere

con l'aumentare dell'età. Questo potrebbe indicare una maggiore preoccupazione tra gli individui più maturi rispetto alla propria sicurezza e privacy online;

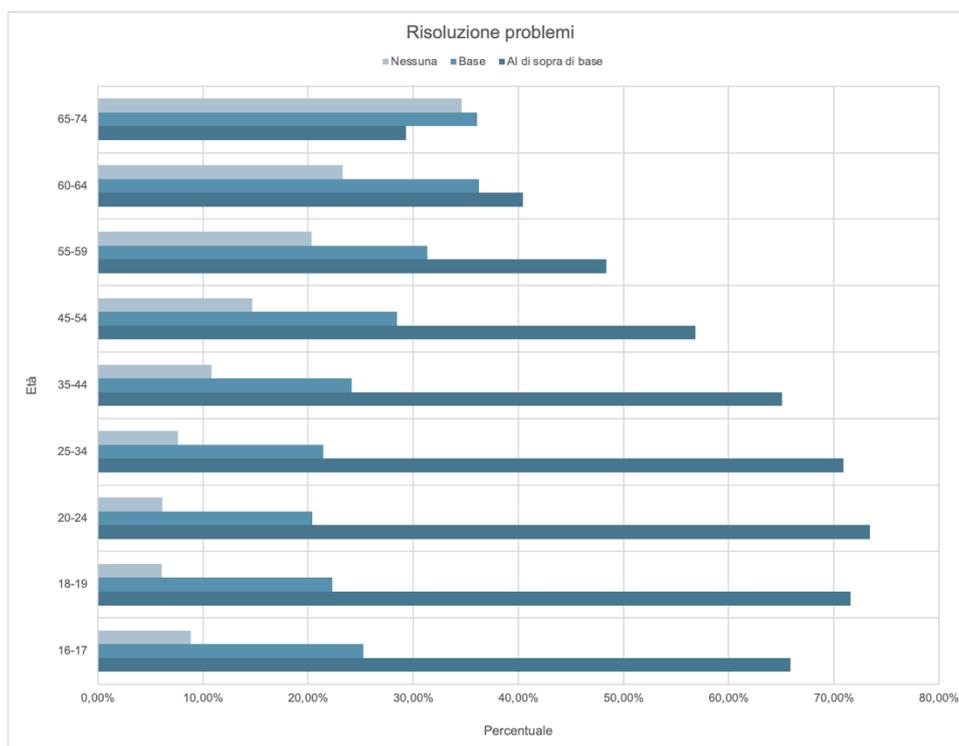
- infine, la percentuale di coloro che cambiano le impostazioni del browser Internet per limitare la quantità di cookies sembra essere più alta tra i soggetti più giovani e tra coloro che vivono in aree metropolitane o grandi città. Ciò potrebbe essere dovuto a una maggiore consapevolezza e familiarità con la tecnologia e i problemi relativi alla sicurezza online tra i soggetti più giovani, nonché alla maggiore esposizione a tali tematiche nei contesti urbani.

4.8 Approfondimento: le competenze digitali nell'area "Risoluzione problemi"

I dati raccolti riguardo alle *competenze digitali* nell'area "risoluzione problemi", riportati in Figura 28, ci offrono informazioni interessanti. Essi sono stati elaborati a partire da alcuni quesiti per verificare alcune abilità dei cittadini quali aver:

- caricato o installato software o app;
- modificato le impostazioni di software, app o dispositivi;
- ordinato merci e/o servizi per uso privato su Internet;
- venduto merci o servizi;
- fatto un corso di formazione online;
- utilizzato materiale didattico online, esclusi i corsi completi;
- usato servizi bancari via Internet;
- cercato lavoro.

Figura 28– Risoluzione problemi – Distribuzione competenze digitali per fascia di età



Fonte: Indagine ISTAT - Aspetti della Vita Quotidiana, 2021. Elaborazione propria.

Anche in questa area, così come nella precedente, in tutte le fasce d'età le competenze al di sopra del livello base superano quelle di base, con un picco nella fascia 20-24 anni.

Dall'analisi dei dati è possibile notare che:

- l'età degli individui e l'area geografica in cui vivono hanno un effetto sulla percentuale di persone che hanno caricato o installato software o app. In particolare, la percentuale di coloro che hanno caricato o installato software o app aumenta con l'età e si riduce quando ci si sposta dal Nord-Ovest verso le Isole. Inoltre, la percentuale di coloro che hanno modificato le impostazioni di software, app o dispositivi sembra essere meno dipendente dall'età e dall'area geografica, quanto più dal genere. Le donne appaiono meno inclini a modificare le impostazioni dei loro dispositivi rispetto agli uomini;
- allo stesso modo, la percentuale di coloro che hanno ordinato merci e/o servizi per uso privato su Internet sembra dipendere dall'età, dall'area geografica e dal genere. In particolare, la percentuale di coloro che hanno ordinato merci e/o servizi per uso privato su Internet aumenta con l'età e si riduce quando ci si sposta dal Nord-Est verso le Isole. Inoltre, gli uomini sono più propensi a ordinare merci e/o servizi per uso privato su Internet rispetto alle donne;

- infine, la percentuale di coloro che hanno fatto un corso di formazione online sembra dipendere in gran parte dall'età. Infatti, la percentuale di coloro che hanno fatto un corso di formazione online diminuisce con l'età. D'altro canto, la percentuale di coloro che hanno utilizzato materiale didattico online, esclusi i corsi completi, sembra essere meno dipendente dall'età, ma dipende in parte dal livello di istruzione. In particolare, coloro che hanno una laurea o più sembrano essere più propensi a utilizzare materiale didattico online rispetto a coloro che hanno un livello di istruzione inferiore.

In generale, i dati mostrano che ci sono alcune differenze tra le categorie demografiche quando si tratta di competenze nella risoluzione di problemi. L'età, il genere, l'area geografica e il livello di istruzione sembrano essere i fattori che influenzano maggiormente la percentuale di coloro che hanno acquisito queste *competenze digitali*.

5 Le leve per una più ampia diffusione delle *Competenze digitali*

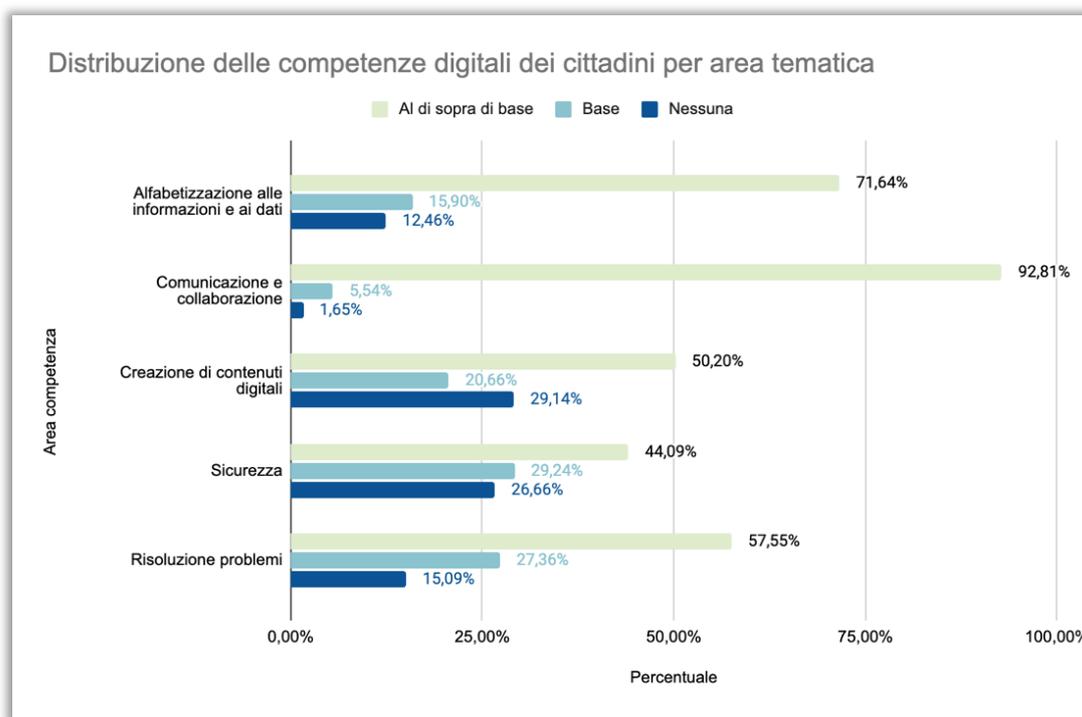
L'analisi dei dati sottolinea che la diffusione delle competenze digitali nella popolazione è molto eterogenea. Questo richiede un approccio di policy decisamente articolato per consentire lo sviluppo di competenze digitali almeno di base tra la popolazione, partendo chiaramente da coloro con competenze limitate. Nel paragrafo, viene proposta un'azione di policy articolata in tre step.

Dalla dettagliata analisi dei dati presentata nei paragrafi precedenti, risulta evidente che la diffusione delle *competenze digitali* nella popolazione non segue un andamento lineare. Di conseguenza, l'azione organizzativa e politica deve essere strutturata adottando un approccio articolato a questo tema, specialmente quando si cerca di guidare una parte della popolazione con competenze di base o poco sviluppate verso un livello più completo e avanzato di *competenze digitali*.

Per soddisfare questa necessità, potrebbe essere opportuno esaminare attentamente il percorso più efficace per permettere a un'ampia porzione della popolazione di passare da un livello di competenza digitale limitato o insufficiente ad almeno un livello di base. È dunque importante identificare gli strumenti attraverso i quali agire per fornire conoscenze specifiche a determinate parti della popolazione e agevolare così il loro sviluppo di *competenze digitali*.

In termini generali, nella distribuzione delle *competenze digitali* riportata in Figura 29, emerge chiaramente come "Comunicazione e collaborazione" sia l'area con la percentuale più alta di persone con *competenze digitali* al di sopra del livello base e con la percentuale più bassa di persone senza nessuna competenza. Di contro, l'area "Sicurezza" è l'area con la percentuale più bassa di persone con *competenze digitali* al di sopra del livello base e "Creazione di contenuti digitali" è l'area con la percentuale più alta di persone senza nessuna competenza.

Figura 29 –Distribuzione competenze digitali per area tematica



Fonte: Indagine ISTAT - Aspetti della Vita Quotidiana, 2021. Elaborazione propria.

L'articolazione di una possibile proposta su come aumentare il livello medio di *competenze digitali* nella popolazione e su quali leve agire per ottenere una più ampia ed efficace diffusione delle stesse non può che essere declinata in almeno tre step, così come approfondito nel seguito.

5.1 Step #1: Facilitare il passaggio dall'essere persone che non usano Internet all'utilizzarlo

Il primo step, per facilitare il passaggio dall'essere persone che non usano Internet all'utilizzarlo non può non essere legato alla comprensione delle motivazioni per le quali vi è una diffusa e mancata disponibilità di connessione ad Internet.

Dall'indagine ISTAT - Aspetti della Vita Quotidiana del 2021, considerando i cittadini di tutte le fasce d'età, emerge chiaramente come:

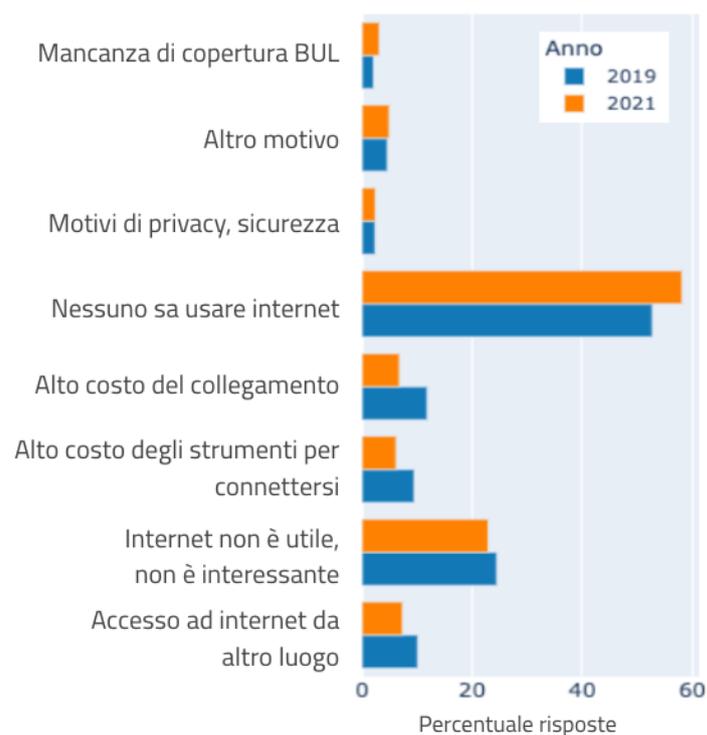
- siano oltre sei milioni le persone, circa 4,7 milioni di famiglie, che non dispongono di un accesso a Internet da casa;
- il 58% non dispone di un accesso a Internet da casa perché nessuno in casa sa usarlo;
- il 23% non dispone di un accesso a Internet da casa perché non si reputa Internet utile o interessante.

Il dato è estremamente significativo: quando presenti le competenze per l'uso di Internet, la difficoltà dei cittadini nell'utilizzo di Internet è prevalentemente legata alla mancanza di percezione di una sua utilità o interesse. Solo a seguire emergono altre motivazioni di carattere economico, quali il costo del collegamento (6,8%) e degli strumenti per connettersi (6,2%). Del tutto residuale l'assenza di copertura di rete che, invece, risulterebbe essenziale se le motivazioni precedenti venissero a mancare.

Si noti che l'indicatore è familiare, quindi è solo un referente che risponde per l'intero nucleo familiare; tuttavia, il risultato è stato esteso numericamente anche alle persone facenti parte del nucleo stesso.

Nella Figura 30 sono riportate, in modo sintetico ma altamente esplicativo, le motivazioni della mancanza di connessione ad Internet:

Figura 30 – Motivazioni del mancato accesso ad Internet da parte dei cittadini nel 2019 e nel 2021



Fonte: Indagine ISTAT - Aspetti della Vita Quotidiana, 2019 e 2021. *Elaborazione propria.*

Può dunque essere utile in termini di policy, e si direbbe quasi quale attività prodromica ad iniziative più specifiche e mirate, effettuare delle campagne di comunicazione per diffondere e convincere dell'utilità di Internet una buona fetta di popolazione che, dalle rilevazioni, non lo reputa interessante o utile. Al riguardo, è significativo quanto già emerso dai dati riportati nel §4.8: la possibilità cioè che l'utilizzo di Internet faciliti la risoluzione di problemi quotidiani quali l'aver caricato o installato software o app, modificato le

impostazioni di software, app o dispositivi, ordinato merci e/o servizi per uso privato su Internet, venduto merci o servizi, fatto un corso di formazione online, utilizzato materiale didattico online, usato servizi bancari via Internet o cercato lavoro.

5.2 Step #2: Facilitare l'acquisizione di competenze digitali almeno di base da parte di un'ampia parte di popolazione

Secondo step è andare ad individuare le azioni più frequenti tra coloro che sono in possesso di *competenze digitali* almeno di base e suggerirle a quanti posseggono *competenze digitali* inferiori. La logica sottesa è così riassumibile:

1. innanzitutto, occorre determinare le azioni più frequenti tra i cittadini con *competenze digitali* di base in ogni area mappata (cfr. §2.1 Base dati);
2. questo consente di individuare le attività – in linea teorica – più facilmente assimilabili o trasmissibili alle porzioni di popolazione che hanno *competenze digitali* inferiori al livello base;
3. da ultimo, sarà possibile definire delle azioni di policy mirate per consentire un più immediato raggiungimento di *competenze digitali di base* da parte dei segmenti di popolazione individuata, consentendo così un rapido upgrade digitale di una quota significativa di persone.

Dall'analisi dei dati emerge quanto riportato sinteticamente nella Figura 31: vi sono azioni, distribuite nelle aree tematiche di rilevazione, maggiormente diffuse tra la popolazione rispetto ad altre.

Figura 31 – Le azioni più frequenti svolte dagli individui con competenze digitali

Area tematica	Attività utilizzate per calcolare le competenze digitali	Percentuale di cittadini con competenze di base
Alfabetizzazione alle informazioni e ai dati	Letto giornali, informazioni, riviste online	30%
	Cercare informazioni sanitarie	29%
	Cercare informazioni su merci o servizi	28%
	Attività relative al fact-checking delle informazioni online e delle loro fonti	12%
Comunicazione e collaborazione	Spedito o ricevuto mail	43%
	Usato messaggiera istantanea	39%
	Effettuare chiamate o video chiamate via Internet	13%
	Partecipato a social network	4%
	Espresso opinioni su temi sociali o politici su web	1%
	Partecipato a consultazioni o votazioni online	0%
Creazione di contenuti digitali	Copiato o spostato file tra cartelle o tra diversi dispositivi o mediante servizi cloud	72%
	Utilizzato software per elaborazione di testi	25%
	Usato software per modificare foto, video, file audio	18%
	Creato file che contengono diversi elementi, come testo, immagini, tabelle, grafici, animazioni o audio	16%
	Usato dei fogli elettronici per il calcolo	9%
	Usato le funzioni avanzate dei fogli elettronici per il calcolo per organizzare e analizzare i dati	1%
Sicurezza	Ha scritto un programma informatico utilizzando un linguaggio di programmazione	0%
	Leggere informativa sulla privacy prima di fornire i dati	42%
	Rifiutare il consenso all'utilizzo a fini pubblicitari dei propri dati personali	39%
	Cambiato le impostazioni di un browser internet per limitare la quantità di cookies	25%
	Restringere l'accesso alla localizzazione geografica	23%
	Verificare la sicurezza dei siti web che richiedevano l'inserimento di dati personali	11%
Risoluzione problemi	Limitare l'accesso al proprio profilo o ai propri contenuti presenti sui social network	9%
	Ordinato merci e/o servizi per uso privato su internet	44%
	Usato servizi bancari via Internet	37%
	Scaricato o installato software o app	28%
	Modificato le impostazioni di software, app o dispositivi	16%
	Utilizzato risorse di apprendimento online	11%
	Cercato lavoro	9%
	Venduto merci o servizi	5%

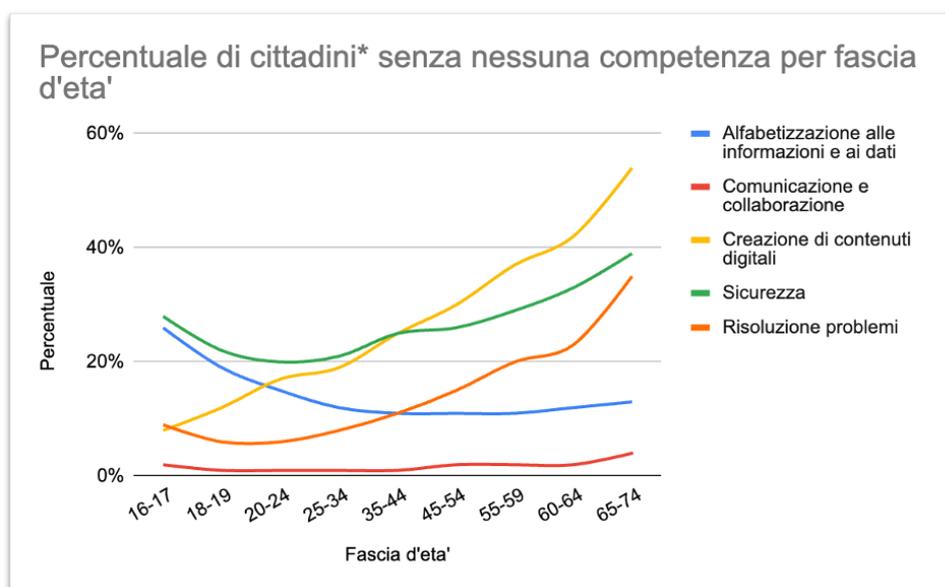
Si è poi proceduto ad individuare, per ogni stratificazione della popolazione²³, l'area²⁴ con il più alto numero di persone senza *competenze digitali*. Da questa analisi, si veda Figura 32, è emerso che:

- “Sicurezza” ([cfr. §4.7](#)) è l'area con la percentuale più alta di persone senza nessuna competenza fino ai 44 anni;
- “Creazione di contenuti digitali” ([cfr. § 4.6](#)) è l'area con la percentuale più alta di persone senza nessuna competenza dai 44 anni in poi.

²³ Per stratificazione della popolazione si intendono i raggruppamenti già utilizzati nell'analisi precedente, dunque: la fascia di età, il sesso, la provenienza geografica, il livello di istruzione.

²⁴ Alfabetizzazione dell'informazione e dei dati; Comunicazione e collaborazione; Creazione di contenuti digitali; Sicurezza; Risoluzione dei problemi.

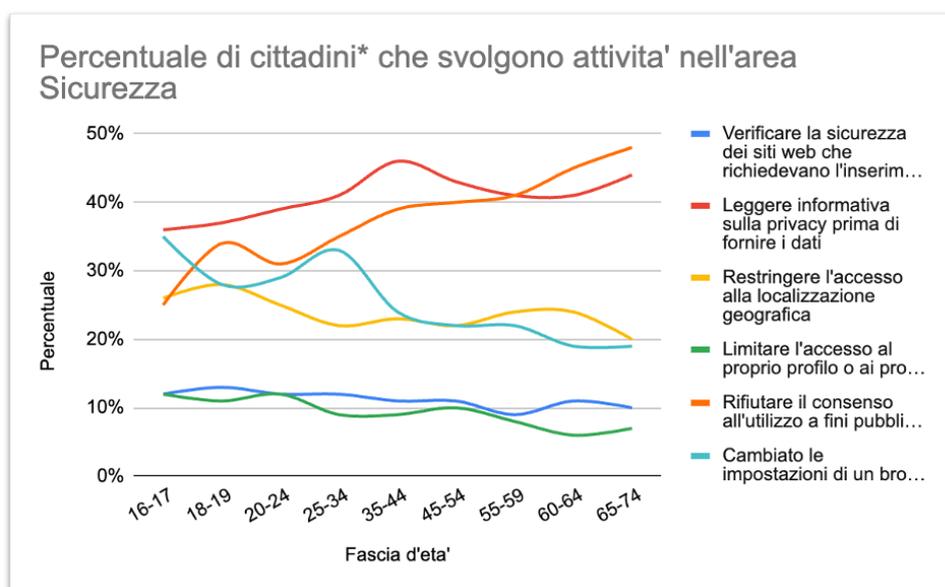
Figura 32 – Percentuale di cittadini con nessuna competenza per fascia di età



Fonte: Indagine ISTAT - Aspetti della Vita Quotidiana, 2021. Elaborazione propria.

Andando ad approfondire l'analisi, si vedano Figura 33 e Figura 34, è possibile individuare quali siano le azioni più frequenti tra i cittadini della stessa categoria che, invece, hanno competenze di base in quell'area.

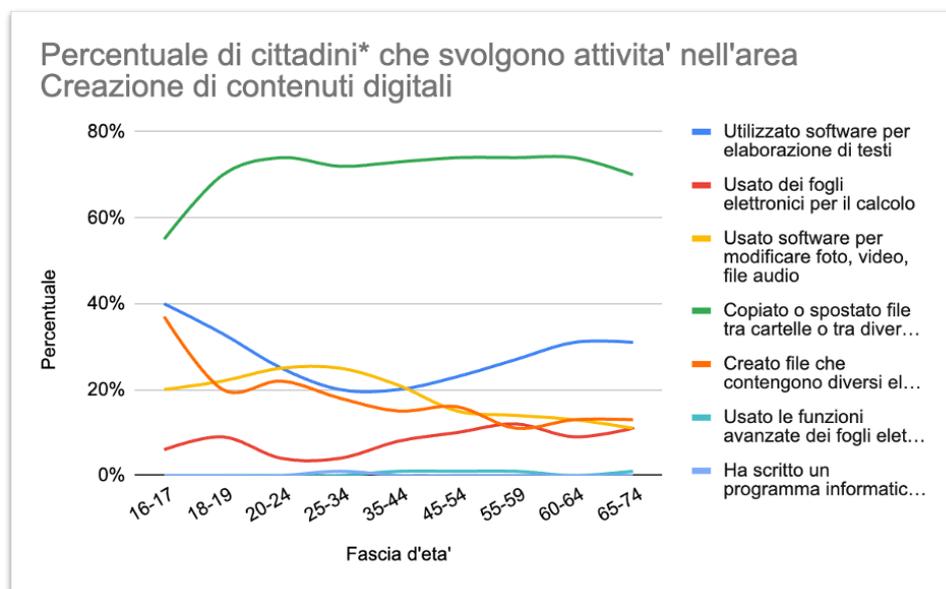
Figura 33 – Percentuale di cittadini che svolgono attività nell'area Sicurezza



Fonte: Indagine ISTAT - Aspetti della Vita Quotidiana, 2021. Elaborazione propria.

Significative alcune evidenze nell'Area "Sicurezza" e in quella "Creazione contenuti digitali". Nella prima, "Leggere informativa sulla privacy" è l'attività più svolta fino ai 60 anni e da quasi tutte le condizioni occupazionali e "Rifiutare il consenso all'utilizzo ai fini pubblicitari dei dati personali" è, invece, l'attività più svolta dopo i 60 anni e la seconda più svolta dai 18 ai 60 anni. Ciò implica che, agire in termini formativi e informativi su queste due attività su di un target di popolazione stratificata allo stesso modo, potrebbe consentire l'acquisizione di *competenze digitali* almeno di base da parte di un'ampia fetta di popolazione con *competenze digitali* attualmente inferiori.

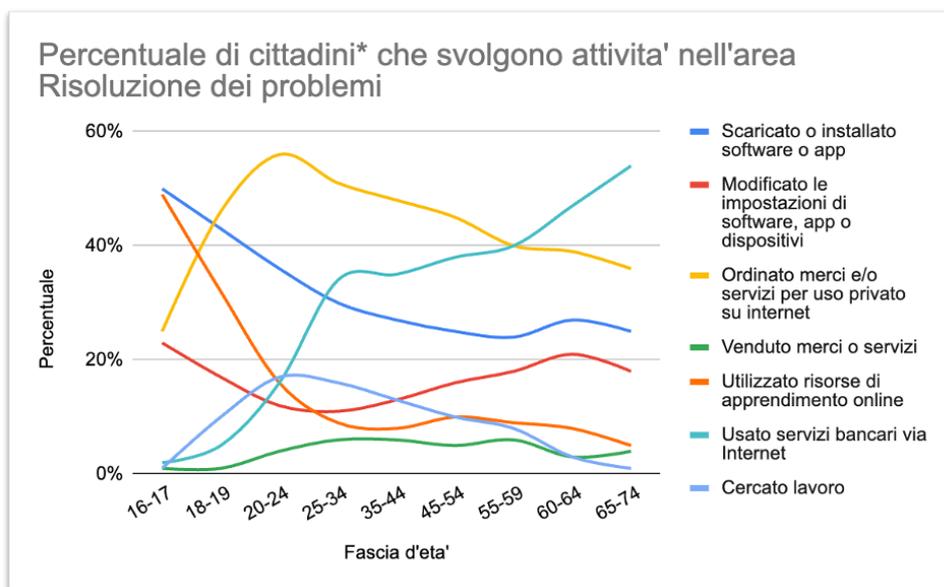
Figura 34 – Percentuale di cittadini che svolgono attività nell'area Creazione di contenuti digitali



Fonte: Indagine ISTAT - Aspetti della Vita Quotidiana, 2021. Elaborazione propria.

Nell'Area "Creazione contenuti digitali", e trasversale a tutte le altre stratificazioni, l'azione più frequente tra i cittadini con competenze di base, con percentuali addirittura superiori al 70%, è l'aver "copiato o spostato un file tra cartelle o tra diversi dispositivi o mediante servizi cloud". Seguendo la stessa logica, dunque, sensibilizzando e formando i cittadini all'utilizzo dei servizi cloud si potrebbe consentire a quasi tutti i segmenti di popolazione mappata di poter acquisire *competenze digitali* almeno di base. Da ultimo, sembra essere di particolare rilevanza un approfondimento sull'area "Risoluzione dei problemi", riportata in Figura 35. Ciò è dovuto alle considerazioni preliminari, [riportate nel §5.3](#), da cui si evince come l'aumentare tra la popolazione della percezione di utilità di Internet nella risoluzione di problemi quotidiani potrebbe facilitare il superamento di una significativa criticità che consiste proprio nella decisione di dotarsi di una connessione ad Internet, andando così ad incidere sia sul 58% di popolazione che non sottoscrive un abbonamento Internet perché nessuno in casa sa usare Internet, sia sul 23% che non sottoscrive un abbonamento Internet perché non reputa Internet utile, o interessante.

Figura 35 – Percentuale di cittadini che svolgono attività nell'area Risoluzione dei problemi



Fonte: Indagine ISTAT - Aspetti della Vita Quotidiana, 2021. Elaborazione propria.

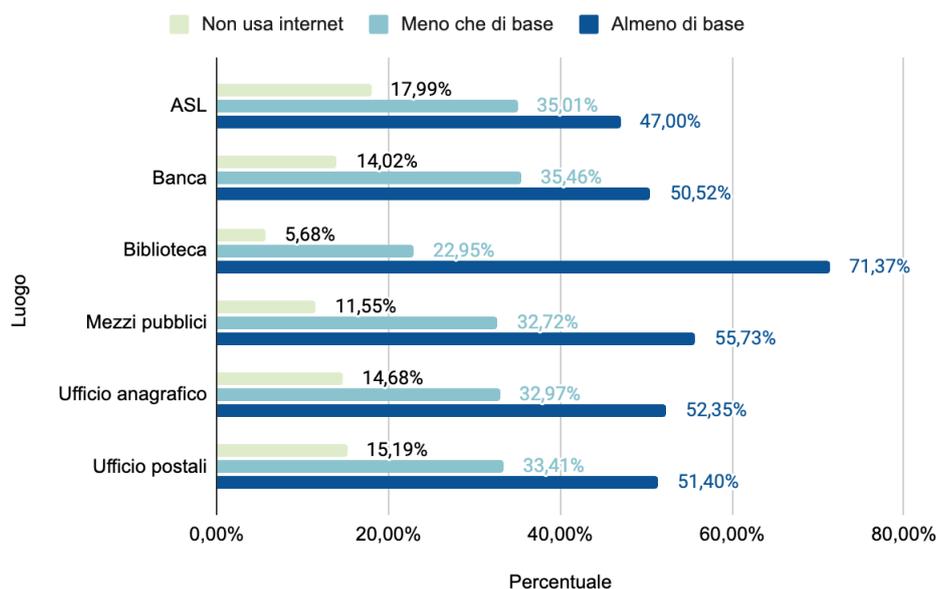
I dati su quest'area ci dicono che l'aver "Scaricato o installato app" e "Utilizzato risorse di apprendimento online" sono le attività più svolte tra i più giovani e gli studenti, mentre aver "Ordinato merci e/o servizi per uso privato su Internet" lo sono fino ai 59 anni e in quasi tutte le condizioni occupazionali. Da ultimo, aver "Usato servizi bancari via Internet" è l'azione più compiuta tra i più anziani e i pensionati.

5.3 Step #3: Individuare i luoghi e i canali informativi più idonei per veicolare in modo efficace le informazioni

Ultimo, ma indispensabile step di questo percorso, è l'individuazione dei luoghi e dei canali informativi più idonei per veicolare in modo efficace le informazioni. Dai dati, riportati in Figura 36, emerge chiaramente come il luogo con la più alta percentuale di frequentatori che non sono Internet users (circa il 18%) sono le ASL, mentre le biblioteche sono i luoghi meno visitati dalle persone che non usano Internet. Inoltre, le ASL e le banche sono i luoghi con più alta percentuale di frequentatori che hanno *competenze digitali* al di sotto del livello di base (circa il 35%):

Figura 36 – Distribuzione delle competenze digitali dei cittadini per luogo

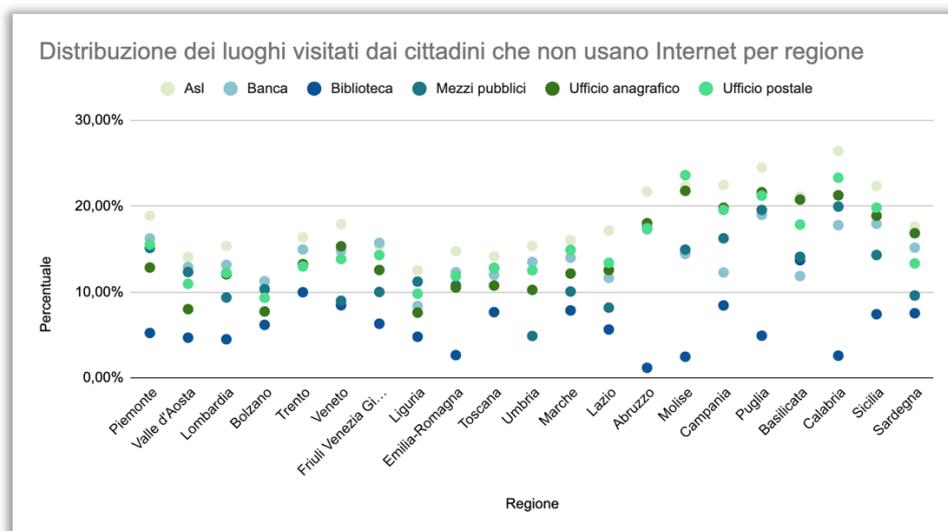
Distribuzione delle competenze digitali dei cittadini per luogo



Fonte: Indagine ISTAT - Aspetti della Vita Quotidiana, 2021. Elaborazione propria.

Tale tendenza, risulta confermata anche andando a considerare le regioni (Figura 37): i luoghi più visitati dalle persone che non usano Internet continuano ad essere le ASL, ad eccezione di Bolzano ed il Friuli-Venezia Giulia (dove la banca è al primo posto ex aequo), il Molise (dove l'ufficio postale è al primo posto), e la Basilicata e Sardegna (dove l'ufficio Anagrafico è al primo posto ex aequo):

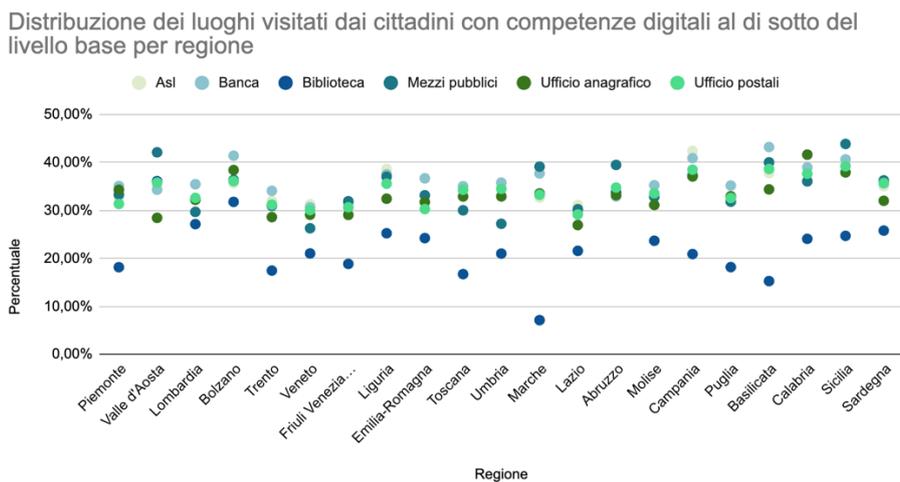
Figura 37 – Distribuzione dei luoghi visitati dalle persone che non usano Internet per regione



Fonte: Indagine ISTAT - Aspetti della Vita Quotidiana, 2021. Elaborazione propria.

Considerando invece i luoghi più visitati dai cittadini con *competenze digitali* al di sotto del livello di base, riportati in Figura 38, viene confermato il dato sulle ASL e poi vi sono le banche ed i mezzi pubblici. In Calabria i luoghi più visitati da questo target di popolazione sono gli Uffici Anagrafici:

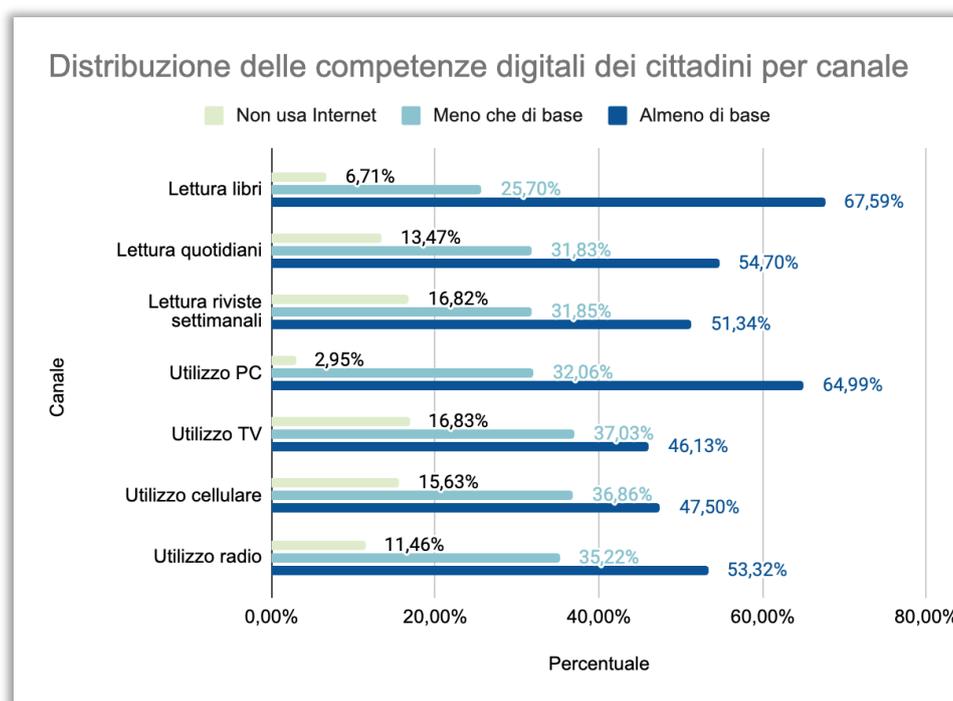
Figura 38 – Distribuzione dei luoghi visitati dai cittadini con competenze digitali al di sotto del livello base per ripartizione geografica



Fonte: Indagine ISTAT - Aspetti della Vita Quotidiana, 2021. Elaborazione propria.

Interessanti anche le evidenze sui canali di comunicazione utilizzati, riportate in Figura 39. I canali con la più alta percentuale di utilizzatori che non sono Internet users (circa il 17%) sono le riviste settimanali e la televisione, mentre il computer è il canale meno utilizzato. La televisione ed il cellulare sono i canali più utilizzati da cittadini che hanno *competenze digitali* al di sotto del livello di base (circa il 37%):

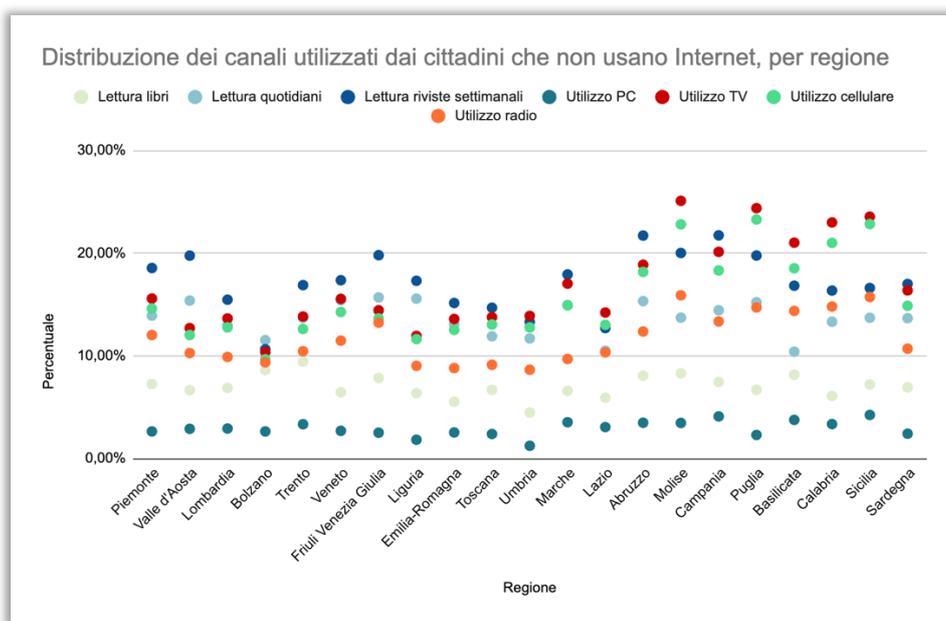
Figura 39 – Distribuzione delle competenze digitali dei cittadini per canale



Fonte: Indagine ISTAT - Aspetti della Vita Quotidiana, 2021. Elaborazione propria.

Nella maggior parte delle regioni del Nord, si veda Figura 40, il mezzo di comunicazione con la più alta percentuale di utilizzatori tra le persone che non usano Internet sono le riviste settimanali. Nel centro-Sud prevale l'utilizzo della TV:

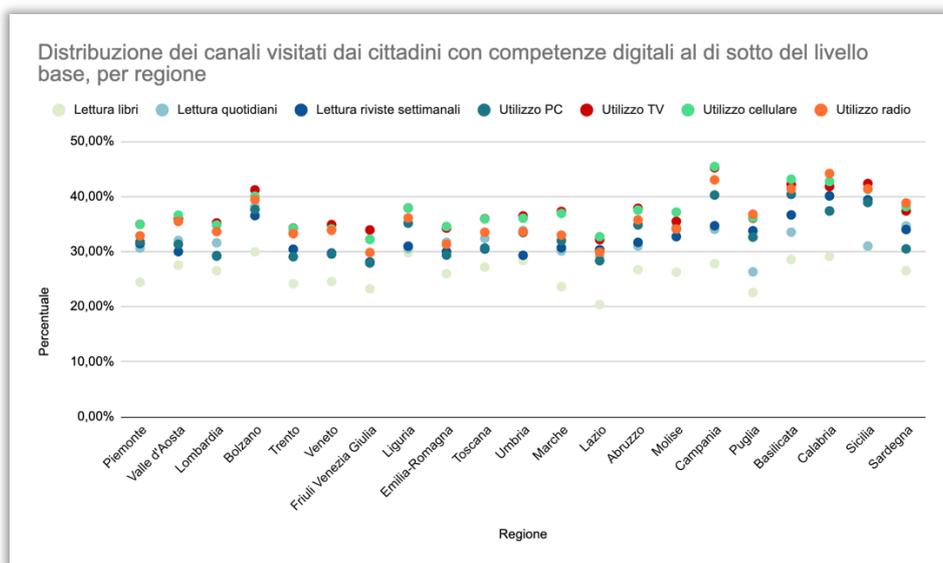
Figura 40 – Distribuzione dei canali utilizzati dalle persone che non usano Internet per regione



Fonte: Indagine ISTAT - Aspetti della Vita Quotidiana, 2021. Elaborazione propria.

Relativamente, invece, agli utenti con *competenze digitali* al di sotto del livello base, nella maggior parte delle regioni (si veda Figura 41), i mezzi di comunicazione con la più alta percentuale di utilizzatori sono la TV ed il cellulare. In Valle d'Aosta, Puglia, Calabria e Sicilia vi è anche un grande utilizzo della radio. In Veneto ed in Friuli-Venezia Giulia vengono letti molto i quotidiani:

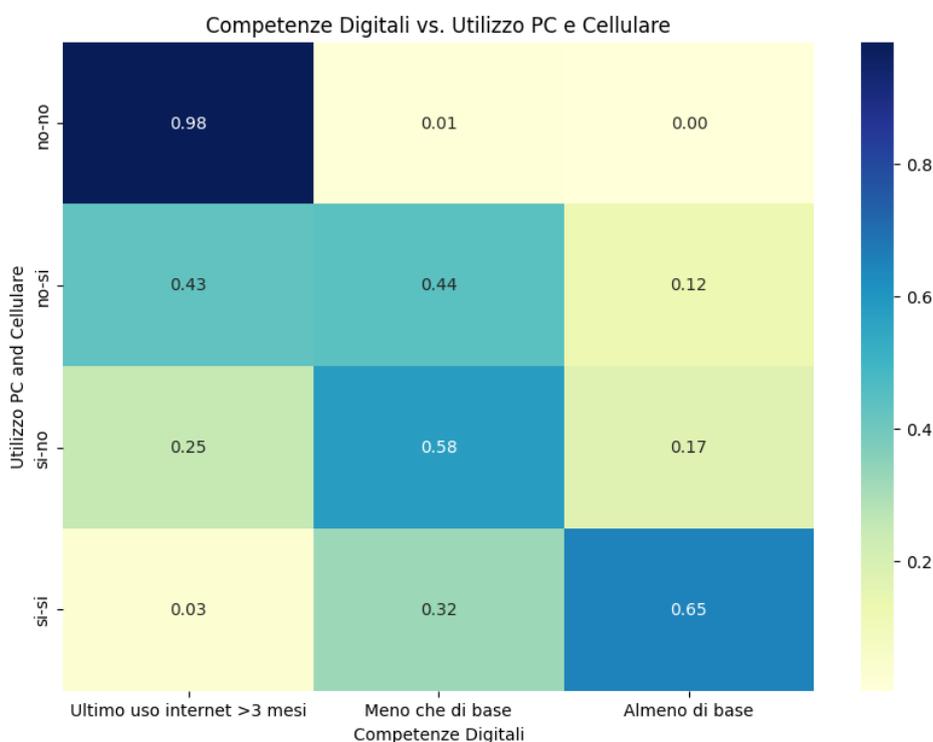
Figura 41 – Distribuzione dei canali visitati dai cittadini con competenze digitali sotto al livello base per regione



Fonte: Indagine ISTAT - Aspetti della Vita Quotidiana, 2021. Elaborazione propria.

Da ultimo, di sicuro interesse è quanto riportato nella Figura 42 che ha lo scopo di facilitare la comprensione di come si distribuiscano le competenze digitali delle persone in relazione all'uso del computer e del cellulare. Una prima osservazione interessante è che il 43% delle persone che non utilizza Internet adopera il cellulare, ma non il computer; mentre solo il 25% di essi utilizza il computer, ma non il cellulare. Questo dato suggerisce che il cellulare sta diventando sempre più un dispositivo centrale per l'accesso alle tecnologie digitali, anche per coloro che non utilizzano Internet e, dunque, può essere a tutti gli effetti considerato come un ottimo canale di diffusione di competenze digitali anche minime a una fascia di popolazione ampia che è quella delle *persone che non usano Internet*. Inoltre, è importante notare che l'uso del computer sembra favorire l'acquisizione di competenze digitali almeno di base. Il 17% di coloro che utilizzano il computer ha competenze digitali di base, mentre solo il 12% di coloro che utilizzano solo il cellulare può vantare lo stesso livello di competenze.

Figura 42 – Competenze digitali rispetto all'utilizzo di PC e cellulare



Fonte: Indagine ISTAT - Aspetti della Vita Quotidiana, 2021. Elaborazione propria.

6. Conclusioni

Le analisi condotte sul tema della diffusione delle competenze digitali in Italia evidenziano elementi significativi che suggeriscono l'attuazione di politiche mirate e strategie d'intervento che favoriscano una più ampia cultura digitale, la partecipazione attiva e l'accesso alle opportunità nella società moderna.

In Europa, nonostante i progressi registrati nell'ambito della trasformazione digitale durante la pandemia, ci sono ancora sfide significative da affrontare per quanto riguarda le competenze digitali, la trasformazione digitale delle PMI e l'implementazione delle reti 5G avanzate. A tal proposito, si registrano notevoli differenze nella diffusione delle competenze digitali tra i Paesi dell'UE, con la media dei cittadini europei che possiede competenze digitali di base che si attesta al 54%, mentre solo il 26% possiede competenze digitali avanzate. In particolare, nel nostro Paese emerge un problema significativo legato alla dimensione di rilevazione DESI - "Capitale Umano": le percentuali di popolazione in possesso di competenze digitali avanzate sono decisamente inferiori alla media europea, così come la presenza di specialisti ICT. Inoltre, la partecipazione delle donne nel settore digitale, l'offerta di formazione ICT nelle imprese e la percentuale di laureati in ambito ICT sono anch'essi al di sotto della media UE. Queste carenze possono condurre a un rischio di esclusione digitale di buona parte della popolazione e limitare l'innovazione nel Paese nel medio e lungo periodo. Ciò che emerge dall'analisi dei dati relativi alle competenze digitali della popolazione italiana ([per il dettaglio sulle modalità di calcolo e classificazione delle competenze digitali, si veda § 1.2](#)) è significativo: nel nostro Paese il 54% della popolazione possiede competenze digitali *al di sotto del livello base*, quando non addirittura *assenti*. Solo il 23,12% possiede competenze digitali di base, mentre il 22,62% mostra competenze superiori a questo livello. Tra i cittadini privi di competenze digitali di base, ben il 18,30% della è costituito da *persone che non usano Internet*. Le motivazioni per cui vi sia un numero così alto di *non utilizzatori di Internet* sono controintuitive: dai dati analizzati emerge chiaramente come il 58% dei cittadini intervistati non sottoscrive un abbonamento Internet perché nessuno in casa sa usare Internet e il 23% perché non reputa Internet utile, o interessante. Il dato è estremamente importante: la difficoltà prevalente dei cittadini nell'utilizzo di Internet è legata soprattutto alla mancanza di percezione dell'utilità o interesse, oltre che nella difficoltà nel suo eventuale utilizzo. Solo a seguire emergono altre motivazioni di carattere economico, quali il costo del collegamento (6,8%) e degli strumenti per connettersi (6,2%). Del tutto residuale l'assenza di copertura di rete.

Relativamente, invece, alle *persone che usano Internet*, l'Italia evidenzia una maggiore competenza digitale nelle fasce di età più giovani. Il divario di genere è evidente nelle fasce d'età più anziane, mentre le donne hanno abilità superiori rispetto agli uomini nelle fasce giovanili. Le competenze digitali sono più elevate nel Nord-Ovest e nel Centro, indicando significative disparità territoriali. Inoltre, le aree densamente popolate presentano competenze digitali nella popolazione mediamente superiori a quelle più scarsamente popolate. L'analisi inoltre dimostra che gli italiani non presentano la stessa carenza di competenze in tutte le aree tematiche prese in considerazione per la rilevazione, ma che le aree più critiche sono quelle legate alla *sicurezza* e alla *creazione di contenuti digitali*.

Per affrontare la disparità nelle competenze digitali della popolazione, è essenziale adottare un approccio di policy completo. Ciò implica la promozione dell'accesso a Internet, lo sviluppo di competenze digitali di base e l'uso di canali comunicativi efficaci per diffondere informazioni. Per raggiungere questo obiettivo strategico viene proposta un'azione articolata in tre step:

- *Facilitare il passaggio dall'essere persone che non usano Internet all'essere persone che lo usano.* È essenziale affrontare le motivazioni alla base della mancata adozione di Internet da parte di ampie fasce di popolazione, tra di esse spicca la mancanza di percezione dell'utilità, ancora di più delle motivazioni economiche. Specifiche campagne informative potrebbero essere utilizzate per sensibilizzare la popolazione sull'importanza di Internet nella risoluzione di problemi quotidiani;
- *Favorire l'acquisizione di competenze digitali almeno di base da parte di un'ampia parte di popolazione.* Concentrandosi prioritariamente sulle due aree rilevate come maggiormente critiche, l'analisi evidenzia che sul tema "Sicurezza" agire in termini formativi e informativi su attività quali "leggere l'informativa sulla privacy" la "condivisione di dati pubblicitari" potrebbe consentire, su di un target di popolazione ugualmente stratificata, l'acquisizione di competenze digitali *almeno di base* da parte di un'ampia fetta di popolazione con competenze digitali attualmente inferiori. Analogamente per l'azione di "Copiare o spostare file": strategie di policy finalizzate, ad esempio, a favorire l'utilizzo dei servizi cloud potrebbe condurre ad analogo risultato. L'altra sezione di rilevazione indicata come critica, legata alla "Risoluzione dei problemi", suggerisce invece di migliorare la percezione di Internet quale strumento utile per la risoluzione di problemi quotidiani;
- *Individuare i luoghi e i canali informativi più idonei per veicolare in modo efficace le informazioni.* Dai dati emerge chiaramente come il luogo con la più alta percentuale di frequentatori che non utilizzano Internet sono le ASL e, a seguire, le banche. Parallelamente, i canali comunicativi con la più alta percentuale di utilizzatori che *non sono Internet users* sono le riviste settimanali e la televisione. La televisione ed il cellulare risultano essere, invece, i canali più utilizzati da cittadini che hanno competenze digitali *al di sotto del livello di base*. Di interesse anche la distribuzione percentuale di persone con vari livelli di competenze digitali rispetto al loro utilizzo o meno di PC e cellulare: la percentuale di *persone che non usano Internet* che utilizza il cellulare, ma non il computer, è più alta di quella che utilizza il computer, ma non il cellulare (43% vs 25%). Ciò significa che l'uso del computer e del cellulare potrebbe influenzare la distribuzione delle competenze digitali tra le persone: il cellulare è sicuramente veicolo importante nell'ambito della trasmissione delle competenze digitali, anche tra coloro che non utilizzano Internet. Tuttavia, il computer svolge ancora un ruolo chiave nell'aiutare le persone a sviluppare competenze digitali più avanzate.

In conclusione, l'approccio metodologico impiegato nella pubblicazione, che coinvolge l'analisi strutturata di grandi quantità di dati, non solo riveste un'importanza fondamentale per la comprensione accurata delle tematiche trattate, ma assume un ruolo altrettanto rilevante nella diffusione dei risultati ottenuti e nella

formulazione di strumenti di policy, facilitando così l'adozione di decisioni informate e l'implementazione di politiche efficaci per affrontare le sfide in questione. Questo approccio riveste particolare rilevanza quando si considera il fatto che le competenze digitali rappresentano un fondamentale catalizzatore nello sviluppo individuale, nell'inclusione sociale e nel progresso occupazionale, favorendo la partecipazione attiva e l'accesso alle opportunità nella società moderna.